



UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE

PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio
ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

2

DdP

Documento di Piano

Fascicolo

RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE

PRESIDENTE
prof. Giancarlo Gorrini

SEGRETARIO
avv. Giuseppe De Luca

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani

COMUNE DI CORVINO SAN QUIRICO

SINDACO
prof. Giancarlo Gorrini

SEGRETARIO
dott. Umberto Fazia Mercadante

COMUNE DI MORNICO LOSANA

SINDACO
Pierluigi Ferrari

SEGRETARIO
avv. Giuseppe De Luca

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Giulia Natale
dott. ing. Marcello Mossolani
geom. Mauro Scano

COMUNE DI OLIVA GESSI

SINDACO
dott. Giuseppe Ascagni

SEGRETARIO
dott. Elena Vercesi

COMUNE DI TORRICELLA VERZATE

SINDACO
Gian Carlo Versiglia

SEGRETARIO
dott. Maria Teresa Leone

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli

RESPONSABILE DEL SERVIZIO TERRITORIO E AMBIENTE DELL'UNIONE
dott. arch. Matteo Arpesella



STUDIO MOSSOLANI

urbanistica architettura ingegneria

via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE
 Provincia di Pavia

PGT

Piano di Governo del Territorio
DOCUMENTO DI PIANO

RAPPORTO CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE



INDICE

1.	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	5
1.1.	SCHEMA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	5
1.1.1.	IL DOCUMENTO DEL PTR "PRESENTAZIONE"	6
1.1.2.	IL "DOCUMENTO DI PIANO" DEL PTR	6
1.1.3.	IL "PIANO PAESAGGISTICO"	6
1.1.4.	LE "SEZIONI TEMATICHE" DEL PTR	6
1.1.5.	LA "VALUTAZIONE AMBIENTALE" DEL PTR	7
1.1.6.	INDICAZIONI DEL PTR SUL RAPPORTO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO	7
1.2.	ANALISI DEGLI OBIETTIVI DEL PTR	7
1.2.1.	RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI DELLA LOMBARDIA	9
1.2.2.	RIEQUILIBRARE IL TERRITORIO DELLA REGIONE	9
1.2.3.	PROTEGGERE E VALORIZZARE LE RISORSE DELLA LOMBARDIA	9
1.3.	GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI ASSETTO DEL TERRITORIO REGIONALE: RAPPORTO COL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI	12
1.3.1.	SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE	12
1.3.2.	POLICENTRISMO IN LOMBARDIA E LA POSIZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI	14
A	15	
B	15	
1.3.3.	LE ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE	15
A)	AREA PERIFLUVIALE DEL PO	15
B)	I GHIACCIAI	15
C)	I GRANDI LAGHI DI LOMBARDIA	16
D)	I NAVIGLI, CANALI DI BONIFICA E RETE IRRIGUA	16
E)	I GEOSITI	16
1.3.4.	INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA	16
1.	RETE VERDE REGIONALE (OB. PTR 10,14,17,19,21)	16
2.	RETE ECOLOGICA REGIONALE (OB. PTR 7, 10, 14, 17, 19)	17
3.	RETE CICLABILE REGIONALE (OB. PTR 2,3,5,7,10,17,18)	17

4.	INFRASTRUTTURE PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE (OB. PTR 1, 3, 4, 7, 8, 16, 17).....	17
5.	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ (OB. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24).....	18
	Accessibilità.....	18
	Corridoi.....	18
	Strategie.....	18
	Autostrade regionali.....	18
	Autostrada Broni-Mortara-Vercelli.....	19
6.	INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO (OB. PTR 7,8,14,15,21).....	19
	Sottobacino Lambro-Seveso-Olona.....	19
7.	INFRASTRUTTURA PER L'INFORMAZIONE TERRITORIALE (OB. PTR 1, 2, 8, 15).....	19
8.	INFRASTRUTTURE PER LA BANDA LARGA (OB. PTR 1, 2, 3,4, 9, 22).....	20
9.	INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA (OB. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16).....	20
1.3.5.	ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	20
1.3.6.	LA PROSPETTIVA DI EXPO 2015 PER IL TERRITORIO LOMBARDO.....	20
1.4.	IL PTR E LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	21
1.4.1.	LETTURA DEL PTR COME SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE (PGT).....	21
	A) QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO: DOCUMENTI PER I PGT.....	21
	B) SCENARIO STRATEGICO DEL PTR: MATERIALI PER IL PGT.....	22
	C) INDICAZIONI IMMEDIATAMENTE OPERATIVE DEL PTR.....	22
1.4.2.	ORIENTAMENTI DEL PTR PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	23
1.5.	INDIRIZZI PER IL RIASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO.....	25
1.6.	LA DIMENSIONE SOVRAREGIONALE.....	25
1.7.	TAVOLA 1 DEL PTR: POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE.....	26
1.8.	TAVOLA 2 DEL PTR: ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE.....	27
1.9.	TAVOLA 3 DEL PTR: INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA.....	31
1.10.	TAVOLA 4 DEL PTR: SISTEMI TERRITORIALI.....	35
2.	GLI OBIETTIVI TEMATICI E I SISTEMI TERRITORIALI.....	37
2.1.	OBIETTIVI TEMATICI.....	38
2.1.1.	OBIETTIVO TEMATICO TM 1: AMBIENTE.....	38
2.1.2.	OBIETTIVO TEMATICO TM 2: AMBIENTE.....	44
2.1.3.	OBIETTIVO TEMATICO TM 3: ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO.....	50
2.1.4.	OBIETTIVO TEMATICO TM 4: PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE.....	56
2.1.5.	OBIETTIVO TEMATICO TM 5: ASSETTO SOCIALE.....	59
2.2.	SISTEMI TERRITORIALI.....	62
2.2.1.	SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA.....	63
	1. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA: TERRITORIO E AMBIENTE.....	68
	2. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA: PAESAGGIO E BENI CULTURALI, ECONOMIA.....	69
	3. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA: GOVERNANCE, SOCIALE E SERVIZI.....	70
2.2.2.	OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA.....	71
2.2.3.	SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA.....	77
	1. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA: TERRITORIO E AMBIENTE.....	80
	2. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA: PAESAGGIO E BENI CULTURALI, ECONOMIA, SOCIALE E SERVIZI.....	81
2.2.4.	OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA.....	82
3.	COMPATIBILITÀ DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI CON IL PTR.....	86
3.1.	IL PTR COME QUADRO DI RIFERIMENTO.....	86
3.2.	IL PTR PRESCRITTIVO: OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE.....	86

3.2.1.	POLI DI SVILUPPO REGIONALE	87
3.2.2.	OBIETTIVI PRIORITARI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	87
3.2.3.	ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE	88
3.2.4.	RIEPILOGO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE NELL'UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE	88
	<i>COME QUADRO DI RIFERIMENTO</i>	88
	<i>COME PRESCRITTIVO: OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE E SOVRAREGIONALE</i>	88
3.3.	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PTR ED IL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI.....	89
3.4.	PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA E UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE	90

ALLEGATO 1: GLI STRUMENTI OPERATIVI DEL PTR ED IL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI	91
SO 1 - OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE E SOVRAREGIONALE	92
SO 2 - SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE INTEGRATO.....	92
SO 3 - QTER	92
ELENCO DEGLI STRUMENTI OPERATIVI.....	93

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1	Schema della struttura del PTR	5
Figura 2	I tre macro-obiettivi per la Lombardia	8
Figura 3	Il sistema degli obiettivi e delle linee di azione per la Lombardia.....	9
Figura 4	Le polarità storiche (A) e le nuove polarità emergenti (B).....	15
Figura 5	Stralcio della tav. 1 del Documento di Piano del PTR: Polarità e poli di sviluppo regionale	26
Figura 6	Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.....	27
Figura 7	Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Unione dei Comuni	28
Figura 8	Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Geositi, sistema dei navigli	29
Figura 9	Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Canali di bonifica e rete irrigua	30
Figura 10	Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia.....	31
Figura 11	Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – Unione dei Comuni.....	32
Figura 12	Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – rete ecologica	33
Figura 13	Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane e collegamenti transeuropei.....	34
Figura 14	Stralcio della tav. 4 del Documento di Piano del PTR: Sistemi territoriali.....	35
Figura 15	Stralcio della tav. 4 del Documento di Piano del PTR: Sistemi territoriali – Unione dei Comuni	36

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	I 24 obiettivi del Piano Territoriale Regionale (parte 1)	10
Tabella 2	I 24 obiettivi del Piano Territoriale Regionale (parte 2)	11
Tabella 3	Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo	22
Tabella 4	Elementi per costruire il quadro di riferimento d'area vasta del PGT.....	22
Tabella 5	Elementi per costruire lo scenario di riferimento del PGT.....	22
Tabella 6	Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR.....	23
Tabella 7	I 5 obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale.....	37
Tabella 8	I 6 sistemi territoriali del Piano Territoriale Regionale.....	37
Tabella 9	I poli di sviluppo regionale del PTR: presenza nell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale.....	88
Tabella 10	I comuni tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT.....	88
Tabella 11	Verifica della conformità del PGT dell'Unione dei Comuni con il PTR come <u>quadro di riferimento</u> (l.r.12/05 art. 20 comma 1, primo periodo).....	89

Tabella 12	Verifica della conformità del PGT dell'Unione dei Comuni con il PTR come <u>prescrittivo</u> : obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (l.r.12/05 art. 20 comma 4)	89
Tabella 13	I Piani Territoriali Regionali d'Area in rapporto all'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale.....	90
Tabella 14	I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte prima.....	94
Tabella 15	I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte seconda	95
Tabella 16	I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte terza.....	96
Tabella 17	I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte quarta	97

1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR) è stato adottato con deliberazione Consiglio Regionale 30 luglio 2009, n. VIII/874 (BURL 1° s.s. n. 33 del 19 agosto 2009) ed approvato in via definitiva, con deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010, n.951. Esso ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010, per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, s.i.c. del 17 febbraio 2010.

Il PTR è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Esso si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR si configura come un "patto" condiviso tra Regione ed Enti territoriali per contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. In questo senso esso costituisce il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento. L'efficacia del Piano sarà tanto più evidente quanto più sarà sostenuto, con azioni dirette e concrete, dalle istituzioni e dalle varie componenti della società (operatori economici e portatori di interesse).

Il PTR conferma il valore del modello di sviluppo regionale, promosso nelle ultime Legislature, che vede la Lombardia quale terra di libertà e responsabilità.

Il progetto territoriale definito dal PTR non è semplicemente di tipo ordinatorio (cioè finalizzata a regolare le funzioni del "contenitore" spaziale delle attività umane), ma si configura come strumento che vuole incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando e indirizzando le trasformazioni in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse, riconoscendo nel territorio stesso la risorsa primaria da salvaguardare.

Così inteso il Piano assume la duplice valenza di strumento di conoscenza strutturata delle caratteristiche, potenzialità e dinamiche della Lombardia, e di mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra i molteplici interessi in gioco.

Il PTR propone un "progetto" da condividere per il territorio e restituisce l'immagine della regione che si vuole costruire, la Lombardia del futuro.

1.1. SCHEMA DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si compone delle seguenti sezioni:

- **Presentazione:** illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano:** contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- **Piano Paesaggistico:** integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001)
- **Strumenti Operativi:** individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- **Sezioni Tematiche:** contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- **Valutazione Ambientale:** contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano



Figura 1 Schema della struttura del PTR

1.1.1. IL DOCUMENTO DEL PTR "PRESENTAZIONE"

E' un elaborato propedeutico e introduttivo alle successive sezioni del Piano, non secondario rispetto alle altre componenti in quanto definisce le principali logiche sottese. Illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione, il tipo di piano che si è inteso costruire (l'approccio adottato, il livello a cui opera ecc..) e la sua struttura, fornisce di lettura del Piano ed individua infine, in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della legge 12/05, le forme di partecipazione al processo di piano, nonché gli strumenti di comunicazione utilizzati per coinvolgimento dei soggetti interessati, e definisce le modalità di gestione e di aggiornamento del Piano stesso.

1.1.2. IL "DOCUMENTO DI PIANO" DEL PTR

E' l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano poiché, in forte relazione con il dettato normativo (art. 19, comma 2 lett. a) della l.r. n. 12/2005), definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia

Il Documento di Piano determina quindi effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi è valutata attraverso il sistema di monitoraggio del Piano e l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. n. 12/2005.

Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. n. 12/2005, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti "diretti" in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- i Piani Territoriali Regionali d'Area
- la disciplina paesaggistica

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

1.1.3. IL "PIANO PAESAGGISTICO"

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della l.r. n. 12/2005, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente sono stati integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne ha fatto propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure (1).

1.1.4. LE "SEZIONI TEMATICHE" DEL PTR

Alcune tematiche necessitano di trattazioni e approfondimenti dedicati. Le sezioni tematiche possono accogliere elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta coerenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni omogenee tra i diversi soggetti istituzionali e non.

La trattazione separata di alcuni temi permette al Piano di conservare una certa agilità senza precludere l'opportunità di affrontare i contenuti con il necessario dettaglio.

La sezione propone inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute nell'Atlante di Lombardia. Le mappe selezionate sono organizzate a seconda del "livello di zoom", con la finalità di rappresentare la Lombardia nel contesto europeo ed italiano, la Lombardia così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali nonché permettere approfondimenti su ambiti territoriali oggetto di specifico interesse, dando spazio anche alle pianificazioni provinciali.

(1) Si rimanda agli elaborati del PGT dell'Unione dei Comuni che affrontano il tema paesaggistico e che sono coordinati dal fascicolo "Il piano del paesaggio" del DdP

1.1.5. LA “VALUTAZIONE AMBIENTALE” DEL PTR

La Valutazione Ambientale del PTR (art. 4 della l.r. 12/05), ha lo scopo di promuoverne la sostenibilità tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economiche e territoriali nonché mediante la partecipazione attiva promossa nell'ambito del medesimo processo di valutazione.

Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che, dopo aver definito il percorso metodologico procedurale di valutazione, individua gli strumenti per la partecipazione e la comunicazione, e analizza il contesto ambientale lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori ambientali, con particolare riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano.

Il Rapporto esamina gli obiettivi di sostenibilità, declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali, ne stima i potenziali effetti sull'ambiente, accerta la coerenza — all'interno del Piano — tra obiettivi, indicatori e linee d'azione. Definisce i criteri ambientali per l'attuazione e la gestione del Piano individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei. Stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi, evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa, descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori.

Il Rapporto Ambientale è corredato da numerosi allegati inerenti i contributi forniti dalla partecipazione, gli indicatori di contesto ambientale e le fonti delle informazioni.

1.1.6. INDICAZIONI DEL PTR SUL RAPPORTO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il PTR della Lombardia, per sua natura, anche dal punto di vista giuridico, ha carattere multidisciplinare e intense relazioni con gli altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali. Il primo rilevante rapporto che il PTR è quello che stabilisce con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), ne costituisce l'interpretazione territoriale del PRS. Il PTR, a sua volta, è atto di indirizzo nei vari settori della programmazione regionale relativamente ai programmi con ricaduta territoriale, quali i PTCP, i Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali (l.r. 86/1983) ed i Piani di Governo del Territorio.

In base alle caratteristiche del presente lavoro, ci preme valutare il rapporto tra il PTR ed i PGT, che è non solo vede il è non solo di carattere orientativo e di indirizzo, ma anche di carattere formativo nelle previsioni regionali direttamente prevalenti su quelle comunali su temi precisamente definiti: realizzazione di infrastrutture prioritarie, potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Ne consegue che la presenza di previsioni del PTR prevalenti sulla strumentazione urbanistica comunale, comporta per i PGT non solo l'obbligo di adeguamento a tali previsioni come condizione di legittimità, ma anche quello di verifica regionale di corretto recepimento delle previsioni del PTR (l.r. n. 12/2005, art. 13, comma 8).

Si deve sottolineare che contengono previsioni prevalenti i seguenti documenti del PTR:

- **Piano del Paesaggio Lombardo**, formato dagli atti di specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), Province (PTCP), Enti gestori dei Parchi (PCP) e Comuni (PGT), che è l'elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come già riconosciuto nel **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**, approvato nel 2001 e attualmente vigente
- **Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA)**, previsti dall'art. 20 della l.r. n. 12/2005, che sono progetti di sviluppo territoriale che danno attuazione e integrano gli obiettivi del PTR, condivisi con gli Enti locali, per il governo delle complessità e di aree di significativa ampiezza territoriale interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovregionale. Il PTR individua alcuni ambiti per i quali promuovere la formazione di un PTRA. Il PTRA diviene occasione di compensazione e regolamentazione fra gli enti locali nella ripartizione degli effetti positivi e negativi conseguenti alla realizzazione degli interventi previsti e alle azioni di Piano.

1.2. ANALISI DEGLI OBIETTIVI DEL PTR

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo PRS, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale DPEFR, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla

Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile (2). Questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, a breve, medio e lungo termine è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- **sostenibilità economica:** sviluppo economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti
- **sostenibilità sociale:** sviluppo socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali
- **sostenibilità ambientale:** sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere la sua conservazione.

Gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia sono stati individuati in 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

I tre macro-obiettivi sono:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

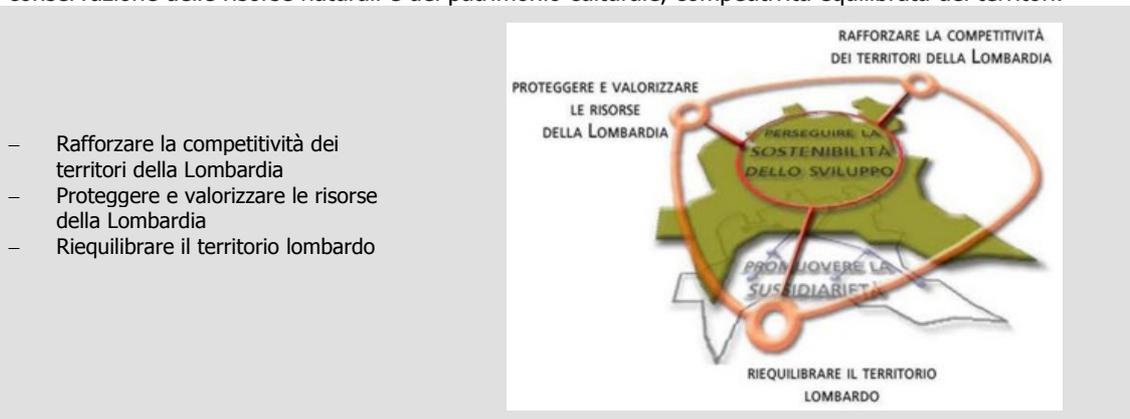


Figura 2 I tre macro-obiettivi per la Lombardia

I **macro obiettivi** sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, che permea tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli **obiettivi del PTR** tendono al perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli **obiettivi tematici** sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli **obiettivi dei sistemi territoriali** sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

(2) Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalla Commissione Europea fa riferimento ad una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali. Il concetto di sostenibilità, originariamente riferito all'ambiente, è stato col tempo esteso alle altre due componenti in considerazione degli impatti ambientali e sociali dello sviluppo economico e della necessità che le politiche per il contenimento del consumo di risorse avvengano all'interno di percorsi condivisi a larga scala.

Le **linee d'azione** del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

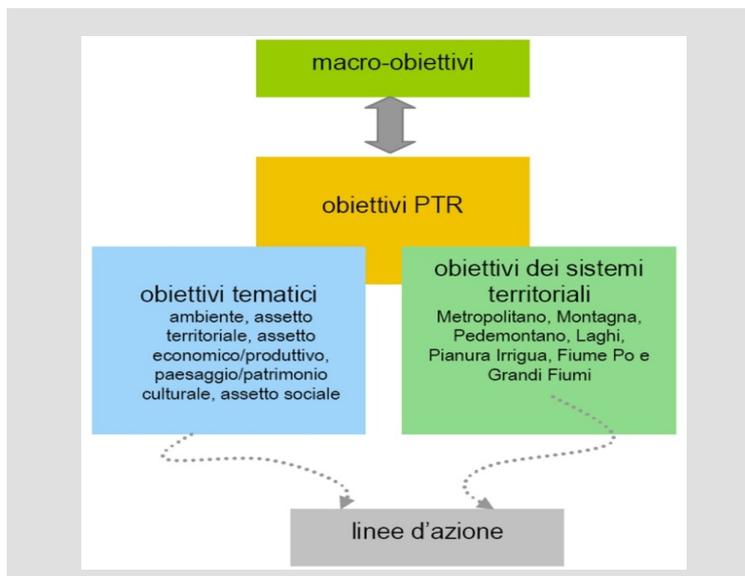


Figura 3 Il sistema degli obiettivi e delle linee di azione per la Lombardia

1.2.1. RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ DEI TERRITORI DELLA LOMBARDIA

Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini. La produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Essenziale per la competitività di un territorio è quindi l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienze dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. Questo comporta l'esigenza di una maggiore progettualità territoriale dal basso, a partire dai luoghi di generazione di risorse, e di una maggiore capacità di cooperazione e di condivisione di obiettivi tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello.

1.2.2. RIEQUILIBRARE IL TERRITORIO DELLA REGIONE

Nella regione coesistono, come si è detto, sei sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso:

Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguire l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza. L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione, distribuire le funzioni su tutto il territorio per garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.

1.2.3. PROTEGGERE E VALORIZZARE LE RISORSE DELLA LOMBARDIA

La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse:

- di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo)
- prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa).

Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

I 24 obiettivi di Piano sono riportati nella seguente tabella (divisa in due parti):

		<div style="text-align: center;"> <div style="background-color: #d9ead3; padding: 5px; display: inline-block; margin-bottom: 5px;">proteggere e valorizzare le risorse</div> <div style="background-color: #d9ead3; padding: 5px; display: inline-block; margin-bottom: 5px;">riequilibrare il territorio lombardo</div> <div style="background-color: #d9ead3; padding: 5px; display: inline-block;">rafforzare la competitività dei territori della</div> </div>		
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> ● in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione ● nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) ● nell'uso delle risorse e nella produzione di energia ● e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi della mobilità, tecnologiche, distributive,			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente <ul style="list-style-type: none"> ● la promozione della qualità architettonica degli interventi ● la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici ● il recupero delle aree degradate ● la riqualificazione dei quartieri di ERP ● l'integrazione funzionale ● il riequilibrio tra aree marginali e centrali ● la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ● il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile ● il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale ● lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			

	legame principale con il macro-obiettivo
	legame con il macro-obiettivo
	nessun legame con il macro-obiettivo

Tabella 1 I 24 obiettivi del Piano Territoriale Regionale (parte 1)

proteggere e valorizzare le risorse

riequilibrare il territorio lombardo

rafforzare la competitività dei territori della

13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	legame principale con il macro-obiettivo
	legame con il macro-obiettivo
	nessun legame con il macro-obiettivo

Tabella 2 I 24 obiettivi del Piano Territoriale Regionale (parte 2)

La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sei sistemi territoriali, considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

- **Sistema Metropolitano**, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività)
- **Sistema della Montagna**, ricco di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento a causa della mancanza di opportunità;
- **Sistema Pedemontano**, connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali causate da attività concorrenti
- **Sistema dei Laghi**, con un ricco potenziale e capacità di attrarre funzioni di eccellenza, ma che rischia di diventare lo sfogo della congestione del Sistema Metropolitano e Pedemontano
- **Sistema della Pianura Irrigua**, che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa, ma subisce fenomeni di marginalità e degrado ambientale.
- **Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura**, interessato da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali

1.3. GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI ASSETTO DEL TERRITORIO REGIONALE: RAPPORTO COL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI

Il nuovo sistema della pianificazione in Lombardia è costituito dai diversi strumenti che a livello comunale, provinciale e regionale promuovono l'organizzazione delle funzioni sul territorio, attivano misure di tutela e valorizzazione degli elementi di pregio, definiscono i caratteri dello sviluppo insediativo e infrastrutturale per garantire la sostenibilità ambientale e adeguati livelli di qualità di vita in Lombardia. Il costante dialogo tra gli strumenti della pianificazione è la modalità con cui condividere gli obiettivi di sviluppo e delineare una visione di territorio che consideri tutte le componenti e definisca, nella misura più appropriata, le azioni concrete sul territorio.

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base ovvero concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

Gli orientamenti generali per l'assetto del territorio sono suddivisi nei seguenti argomenti, che vengono specificati ai punti successivi e descritti nei paragrafi che li seguono:

1. Sistema rurale-paesistico-ambientale
2. Policentrismo in Lombardia
3. Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale
4. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia
5. Orientamenti per la pianificazione comunale. L'argomento, come è ovvio, assume per il presente lavoro una importanza particolare, per cui ne tratteremo, in modo più approfondito, in specifico capitolo.
6. La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo

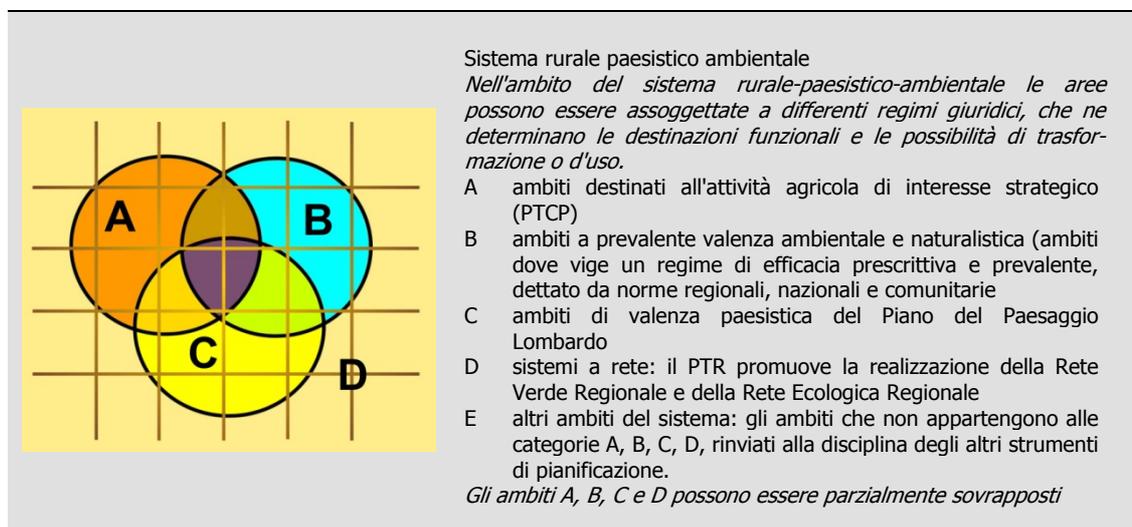
1.3.1. SISTEMA RURALE-PAESISTICO-AMBIENTALE

Il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito", che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale). Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato "sistema rurale-paesistico-ambientale", che interessa il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale si riferisce al patrimonio territoriale e paesistico nell'ambito del quale possono essere svolte funzioni produttive primarie, di tipo fruitivo pubblico e che riveste un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo; tale sistema, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico, costituendo, in definitiva, una

struttura articolata e complessa, costituita da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici, per tipologie funzionali e caratteristiche che possono anche sovrapporsi ed essere compresenti su medesimi ambiti areali (3).

L'articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale:



Ambiti A: all'interno dei PTCP (artt.15 e 18 l.r. n. 12/2005), le Province individuano quali ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. (PTR - Strumenti Operativi SO 9).

Gli ambiti B sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie (Parchi, fasce PAI, Siti di Importanza Comunitaria,..); tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Ambiti C: vasta parte del territorio regionale è interessata da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi, delle trasformazioni e (PTR -Piano Paesaggistico - norma art.2).

Ambiti D: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della Rete Ecologica Regionale, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale.

In particolare i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.

La rete del verde dei PTCP vigenti (talora denominata "rete ecologica") è da ritenere elemento conoscitivo e di riferimento, in attesa di un disegno compiuto per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale.

Ambiti E: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D sono rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione, secondo i seguenti principi:

- sono in ogni caso da preferire le funzioni che garantiscono la conservazione di tali spazi come liberi e prioritariamente destinati alle funzioni produttive primarie e alla qualificazione paesistica dei territori
- nello spirito promosso dalla l.r.12/05 di contenimento del consumo di suolo, l'individuazione nei PGT di ambiti di trasformazione per la realizzazione di edificato deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e le

(3) Si ricorda che il Piano del Paesaggio Lombardo evidenzia come tutto il territorio regionale (urbanizzato e non) presenti qualità paesaggistiche diffuse che devono essere attentamente considerate e valorizzate.

- sfrangiature del tessuto urbano consolidato, cogliendo altresì l'occasione delle trasformazioni per interventi di riqualificazione paesistica del contesto
- i PTCP possono per tali ambiti fornire indicazioni e orientamenti alla pianificazione comunale, in particolare relativamente a quegli ambiti, anche di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistici o rurali e ritenuti significativi e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione
 - è necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, tale "rottura" sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi (PGT)
 - L'individuazione di interventi da realizzare a confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei Piani dei Servizi dei comuni contermini.
 - Il Documento di Piano del PGT valuta attentamente l'importanza delle funzioni produttive primarie, considerandone le potenzialità in termini multifunzionali anche quale occasione di qualificazione paesistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica. La definizione di misure di compensazione tiene conto anche delle potenzialità rivestite in tal senso dalle funzioni produttive primarie.

1.3.2. POLICENTRISMO IN LOMBARDIA E LA POSIZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI

Le polarità regionali sono descritte cartograficamente dalla Tavola 1 del PTR.

Polarità storiche

All'interno dell'area metropolitana si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse:

- l'asse del Sempione,
- l'area metropolitana milanese,
- la Brianza,
- i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco),
- le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.

Polarità emergenti

Le polarità emergenti si collocano:

- a nord-ovest di Milano (Fiera e aeroporto di Malpensa)
- nel triangolo Brescia-Mantova-Verona (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari)
- triangolo Lodi-Crema-Cremona
- Mantova, che può giocare un ruolo nel rinforzare il polo Brescia-Garda.

Potenziali nuove polarità

Le potenziali nuove polarità della regione sono, secondo il PTR:

- nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa e il Nuovo Polo Fieristico Rho-Però
- nel quadrante est, sistema bresciano e triangolo Brescia-Mantova-Verona, integrato con il basso Garda
- conurbazione milanese, Tangenziale Est Esterna, Tangenziale Nord (da Rho/Fiera a Monza) e, più a lungo termine, la Pedemontana e l'interconnessione Pedemontana-Brebemi
- rete di città (Como, Lecco, Varese e Lugano dei laghi a nord di Milano)
- Lago di Garda, nel tratto sud della sponda bresciana, nella pianura sotto Desenzano, verso le colline moreniche bresciane
- Valtellina, che sta promuovendo un modello di crescita che possa coniugare lo sviluppo turistico e le considerevoli risorse naturali e culturali, puntando sulla diversità dell'offerta e sulla complementarietà con l'agricoltura e i servizi.
- parte settentrionale del Mantovano, verso la conurbazione gardesana-veronese, con propaggini di sviluppo verso l'Emilia.
- Lodi-Cremona-Mantova, aree agricole di pianura, possono differenziarsi e diventare un riferimento per la ricerca e lo sviluppo di processo e prodotto in campo agroalimentare, grazie anche all'installazione a Lodi del Polo tecnologico e universitario e del Porto di Cremona (centro logistico del Nord Italia per trasporto fluviale)

- Asse Novara-Lomellina, con la riqualificazione della linea Alessandria-Mortara-Novara, nell'ambito del progetto di corridoio ferroviario Genova-Rotterdam delle reti transeuropee TEN, con sviluppo del nodo di Novara quale polarità complementare a Milano per il mercato del lavoro e dei servizi. La Lomellina, grazie alla nuova accessibilità a Milano, potrebbe essere definitivamente attratta nell'area gravitazionale di Milano
- città esterne ai confini regionali (quali Novara e Piacenza) che tradizionalmente hanno intessuto relazioni forti con il territorio lombardo

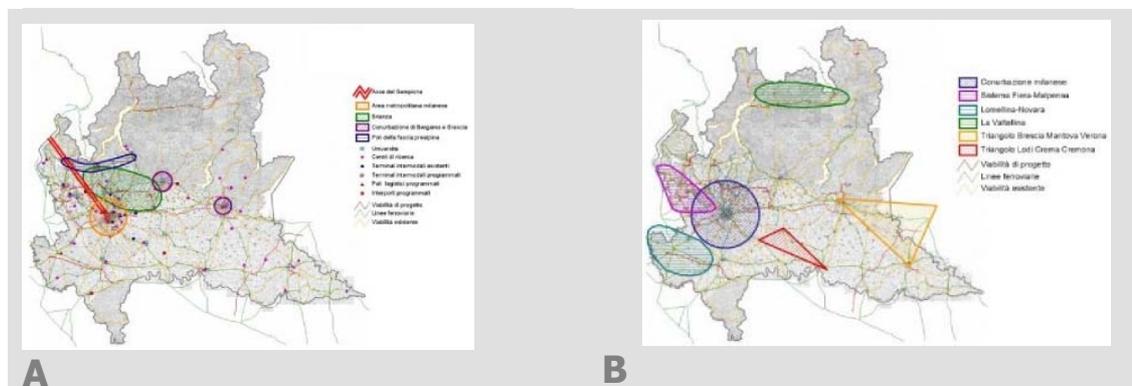


Figura 4 Le polarità storiche (A) e le nuove polarità emergenti (B)

Il territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale non appartiene a nessuna delle polarità individuate dal PTR.

1.3.3. LE ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della regione", che vengono individuate dalla tavola 2 del PTR, e che sono:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale)
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale)
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico - normativa art.23)

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgono le comunità locali.

Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano, di cui il PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale tratta in specifici elaborati:

a) Area perfluviale del Po

Il grande fiume della pianura lombarda ed il territorio che ad esso fa direttamente riferimento costituiscono elementi di identità e insieme fattori determinanti per lo sviluppo competitivo della Lombardia.

Il territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale non è interessato dalla presenza del fiume Po.

b) I ghiacciai

Il ghiacciaio è uno degli elementi vivi della montagna, la sua storia è fatta di avanzate e ritiri, di laghi e di nuove foreste che ricoprono le morene abbandonate, di valichi alpini; fattori che si sono intrecciati con la vita delle popolazioni delle montagne e delle pianure subalpine.

L'argomento non riguarda il nostro comune. Esso è analizzato nel Piano Paesaggistico, normativa art.17 e Indirizzi di Tutela

c) I grandi laghi di Lombardia

I grandi laghi insubrici (Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro, Garda) e i laghi di Mantova rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà che qualifica in modo unico il territorio lombardo.

L'argomento non riguarda il nostro comune. Esso è comunque analizzato nel Piano Paesaggistico del Piano Territoriale Regionale, normativa art.19 e Indirizzi di Tutela

d) I navigli, canali di bonifica e rete irrigua

Il sistema dei Navigli e dei canali costituisce una delle caratteristiche peculiari e un riferimento identitario della Lombardia. Queste opere idrauliche di grande tecnica e sapienza hanno storicamente strutturato gli insediamenti e l'organizzazione rurale della pianura lombarda, garantendo l'acqua per l'irrigazione e il trasporto, con un ruolo determinante sul sistema economico e sociale.

L'argomento non riguarda il nostro comune per quanto riguarda i navigli, ma lo riguarda per la rete irrigua. L'argomento è trattato in modo dettagliato nel "Piano Paesaggistico" del PGT (con riferimento al Piano Paesaggistico Regionale, normativa art.21), cui si rinvia.

e) I geositi

Nell'ambito delle attività connesse alla realizzazione della carta Geologica Nazionale (Progetto CARG), Regione Lombardia aderisce al progetto di Conservazione del Patrimonio Geologico Nazionale anche attraverso la segnalazione delle "singolarità geologiche", meglio conosciute come "geositi".

Sul territorio regionale si possono riconoscere molteplici siti, riconosciuti anche a livello mondiale, che devono essere tutelati e possono inoltre costituire elemento di attrattività anche turistica dei luoghi (per esempio Val Gerola, Besano, Cene, Osteno, Bagolino...).

L'argomento non riguarda il nostro comune. Esso è analizzato nel Piano Paesaggistico, normativa art. 22, che, per la provincia di Pavia, assume particolare importanza nell'Oltrepò Pavese.

1.3.4. INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

Il PTR individua le infrastrutture, strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano (vedi Tavola 3 del PTR), che sono:

1. RETE VERDE REGIONALE (OB. PTR 10,14,17,19,21)

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico - normativa art.24), che viene ripresa in modo dettagliato negli specifici documenti del presente PGT.

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi.

I comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (l.r. n. 12/2005, art. 9, comma 1).

Gli interventi per il perseguimento delle finalità di cui sopra devono trovare priorità nei finanziamenti regionali.

L'argomento è trattato in modo dettagliato nel "Piano Paesaggistico" del PGT (con riferimento al Piano Paesaggistico Regionale, normativa art. 24), cui si rinvia.

2. RETE ECOLOGICA REGIONALE (OB. PTR 7, 10, 14, 17, 19)

La Rete Ecologica Regionale (RER) è la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Essa viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE); il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali; l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- siti di Rete Natura 2000
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione
- principali progetti regionali di rinaturazione. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER.

L'argomento è trattato in modo dettagliato nel fascicolo ed elaborati grafici collegati "Rete Ecologica Regionale e Rete Ecologica Comunale" del PGT, cui si rinvia.

3. RETE CICLABILE REGIONALE (OB. PTR 2,3,5,7,10,17,18)

La Rete Ciclabile Regionale è costruita a partire dai percorsi di rilevanza paesaggistica indicati nel Piano Paesaggistico Regionale, dagli itinerari individuati dalla Rete verde europea nell'ambito del progetto REVER-MED e dai percorsi europei del progetto Eurovelo. La Rete Regionale deve trovare le necessarie connessioni con le progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunali, con i percorsi ciclabili entro i Parchi regionali.

4. INFRASTRUTTURE PER LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE (OB. PTR 1, 3, 4, 7, 8, 16, 17)

Il completamento e l'adeguamento delle infrastrutture per il trattamento delle acque reflue urbane è un elemento essenziale per l'attuazione delle strategie previste in materia di risanamento dei corpi idrici dal Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), (dGR 29 marzo 2006, n. 2244).

Il PTUA, finalizzato alla integrazione delle misure e degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati dalla legge, attribuisce fondamentale importanza alla conoscenza delle infrastrutture per il trattamento delle acque reflue urbane, anche per la necessità di adeguare le reti fognarie e gli impianti di trattamento delle stesse agli standard previsti dalla normativa.

Il raggiungimento di tali obiettivi comporta positive ricadute su contesti più ampi, con la conseguente valorizzazione o il mantenimento/miglioramento delle caratteristiche di tratti di territorio connessi sotto il profilo socio - insediativo con l'ambiente acquatico e con la possibilità di sviluppare concrete strategie di riutilizzo delle acque reflue depurate, possibile solo in presenza di condizioni tali da assicurare il rispetto

nel tempo di adeguate garanzie.

5. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ (OB. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24)

La regione rappresenta un sistema produttivo di assoluta rilevanza europea e, negli ultimi decenni, si è sempre caratterizzata per tassi di crescita e di vivacità imprenditoriale superiori alla media nazionale. Questo dinamismo ha avuto ovvie ripercussioni sulla rete infrastrutturale, tanto da far registrare un livello di saturazione generale delle vie di trasporto e, da almeno vent'anni, le forze economiche dell'area denunciano le carenze nei sistemi dei trasporti e la preoccupazione che lo stesso incremento dei traffici, proprio perché non soddisfatto da un adeguamento dei collegamenti (soprattutto internazionali), determini un progressivo soffocamento delle potenzialità di crescita dell'area.

Accessibilità

L'accessibilità del territorio gioca un ruolo essenziale in un processo di sviluppo regionale, sia in termini di mobilità interna, sia soprattutto in termini di accesso ai mercati.

La Lombardia è un'area nevralgica per lo sviluppo delle reti infrastrutturali italiane e transnazionali, sia per l'elevato livello di domanda di trasporto generato e attratto, sia per la sua posizione geografica rispetto al contesto europeo, sia infine per la presenza di nodi fondamentali della rete autostradale e ferroviaria.

Corridoi

L'incrocio tra il Corridoio V (Lisbona-Kiev), che attraversa la pianura padana, con il Corridoio I (Berlino-Palermo) e il Corridoio XXIV (Ponte tra i due mari Genova-Rotterdam), che hanno uno sviluppo nord-sud, trova un importante perno proprio nella Lombardia, cui si aggiunge la presenza dell'aeroporto di Malpensa, con un ruolo intercontinentale.

Sono diversi gli interventi di carattere internazionale che interessano il territorio lombardo, incluse le infrastrutture accessorie ai collegamenti di corridoio, comunque necessarie per la realizzazione di una moderna rete infrastrutturale che assolva alla duplice funzione di incrementare i collegamenti della Lombardia con il resto d'Europa e di dotare la regione di un sistema stradale e ferroviario competitivo:

- Alta Capacità ferroviaria Milano-Torino e Milano-Verona
- Collegamenti ferroviari di corridoio Nord-Sud (Genova-Novara-Sempione-Basilea e Milano-Chiasso-Gottardo-Zurigo), Asse del Loetschberg – Sempione, che comprende il Tunnel del Loetschberg, Asse del Gottardo, che comprende la realizzazione del Tunnel del San Gottardo, del Tunnel del Monte Ceneri e del tunnel dello Zimmerberg
- Collegamenti ferroviari complementari al corridoio Nord-Sud (Stabio-Arcisate, Novara-Bellinzona Gronda merci Nord Milano (Novara/Malpensa-Saronno-Seregno-Bergamo)
- Il collegamento ferroviario e stradale con il Brennero: raddoppio della linea ferroviaria tra Verona e Bologna, TiBre (Tirreno-Brennero) autostradale Potenziamento asse Est-Ovest autostradale: BreBeMi, Quarta corsia A4 Milano-Bergamo, Potenziamento A4 Milano-Torino, Sistema viabilistico pedemontano

Strategie

Le strategie regionali per la mobilità si orientano su alcuni principali linee d'azione:

- rafforzare l'integrazione della regione nella rete europea per aumentarne la competitività
- governare gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda;
- realizzare un servizio pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
- riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile.

La realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche, in particolare, è perseguita attraverso la stipula di Accordi di Programma.

Autostrade regionali

Si tralascia l'elenco del potenziamento delle reti, che non riguardano la provincia di Pavia, ma riportiamo l'elenco dei nuovi interventi di interesse nazionale o prioritariamente regionale, denominati autostrade regionali (l.r. 9/01):

- TiBre (collegamento Tirreno-Brennero),
- raccordo autostradale Valtrompia,
- raccordo autostradale casello di Ospitaletto (A4) di Poncarale e aeroporto di Montichiari,
- terza corsia A9 Lainate-Como,
- raccordo autostradale Castelvetro Piacentino terzo ponte sul Po,
- completamento della tangenziale Nord Milano (Rho-Monza)
- terza corsia Milano-Meda,
- autostrada Varese-Como-Lecco,

- ammodernamento della A4 Milano-Novara,
- interconnessione Pedemontana-BreBeMi,
- autostrada regionale Cremona - Mantova,
- autostrada regionale Broni - Mortara,
- autostrada regionale Varese-Como-Lecco.

I casi di infrastrutture con specifica vocazione di collegamento di aree periferiche comprendono le già citate: Interconnessione Pedemontana-Brebemi (IPB) autostrada Regionale Cremona-Mantova; autostrada Broni-Mortara-Vercelli; riqualificazione della SS 38 dello Stelvio (accessibilità alla Valtellina). Essi fanno parte della progettata rete di autostrade regionali, e possono avere ricadute dirette in termini di innervamento del territorio

Autostrada Broni-Mortara-Vercelli

Per quanto riguarda il nostro territorio, l'autostrada Broni-Mortara-Vercelli può avere l'effetto di intensificare le relazioni e creare una nuova polarità tra il Sud-Ovest lombardo e la Provincia di Vercelli, ma soprattutto è in grado di fornire il territorio di un'arteria autostradale oggi mancante, con conseguenti ricadute in termini di gerarchia funzionale per Pavia, e una incrementata accessibilità all'area metropolitana per l'intero territorio servito.

Il territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale non è interessato da questa autostrada regionale Broni – Mortara, che riguarda parte del territorio di pianura della provincia di Pavia.

6. INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO (OB. PTR 7,8,14,15,21)

Sottobacino Lambro-Seveso-Olona

L'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua del sottobacino Lambro-Seveso-Olona, localizzati nel sistema metropolitano milanese, presenta elementi di forte criticità. Lo sviluppo urbano nella sua evoluzione storica ha mantenuto le distanze dai corsi d'acqua più importanti (quali Ticino, Adda), a causa della struttura morfologica e dell'entità delle piene, e si è concentrato su corpi idrici minori, quali appunto Lambro settentrionale e meridionale, Seveso e Olona.

Nel 1999 Regione Lombardia, con la Provincia di Milano, il Comune di Milano e l'Autorità di Bacino del Po, ha avviato l'accordo di programma per la salvaguardia idraulica della città di Milano che prevede interventi in parte già realizzati e altri in corso di attuazione.

Nel 2001 il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha affrontato la problematica del rischio idraulico di questi bacini ed ha rilevato la necessità di realizzare numerosi interventi strutturali finalizzati alla laminazione delle piene e dei deflussi provenienti dalle reti artificiali, oltre che una serie di interventi minori di carattere locale. Su tutti questi corsi d'acqua il PAI ha definito le fasce fluviali, con una regolamentazione molto restrittiva delle attività e degli usi del suolo. Il PAI e gli studi di fattibilità realizzati prevedono interventi su tutti i bacini Olona, Seveso, Lambro.

L'argomento non riguarda il nostro comune (vedi tavola 3 del PTR), che non è compreso nel Sottobacino Lambro-Seveso-Olona.

7. INFRASTRUTTURA PER L'INFORMAZIONE TERRITORIALE (OB. PTR 1, 2, 8, 15)

La l.r. n. 12/2005 consolida l'idea che l'efficacia dell'azione di governo dipenda in buona misura da una approfondita conoscenza dei fenomeni territoriali, dalla qualità delle informazioni a disposizione e dalla possibilità di partecipazione diretta ai processi decisionali da parte delle diverse istituzioni e dei cittadini.

I sistemi informativi territoriali consentono di associare alle basi geografiche di riferimento (cartografie, ortofoto aeree, immagini satellitari ...) dati di varia natura (socio-economici, statistici, catastali, ambientali, reti tecnologiche...).

I soggetti responsabili dei singoli contenuti informativi del SIT integrato sono gli stessi soggetti responsabili degli strumenti di pianificazione. I diversi enti hanno sia la funzione di produttori di informazioni che la funzione di utenti del patrimonio informativo del sistema.

Per le finalità di cui sopra Regione Lombardia ha definito alcuni atti di indirizzo a cui si rimanda per gli approfondimenti ed i dettagli operativi (PTR - Strumenti Operativi: ad esempio SO Qter).

8. INFRASTRUTTURE PER LA BANDA LARGA (OB. PTR 1, 2, 3,4, 9, 22)

Il progresso economico e sociale, oggi più che mai, passa attraverso la diffusione delle conoscenze acquisite e lo sviluppo di nuova conoscenza; il sapere e il capitale umano nella Società dell'Informazione sono diventate infatti risorse primarie, che si affiancano e talora sostituiscono il ruolo delle materie prime tradizionali, garantendo l'apertura di nuove frontiere anche in campo tecnico e per lo sviluppo della produzione.

Con accesso alla conoscenza si può intendere tutto ciò che consente l'accesso e la diffusione del sapere, includendo gli aspetti infrastrutturali (banda larga, internet, sistema delle telecomunicazioni...) e le azioni volte a favorire l'accesso alla conoscenza (innalzamento del livello di scolarità, alfabetizzazione informatica, diffusione dei PC...).

9. INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA (OB. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 16)

L'insediamento di nuove centrali termoelettriche costituisce una questione rilevante dal punto di vista territoriale a causa del già elevato livello di sfruttamento del territorio lombardo, per cui è difficile individuare aree adeguate allo scopo che abbiano le caratteristiche di essere sufficientemente lontane dai centri abitati, di non avere un elevato valore naturalistico o agricolo e di essere al contempo vicine alle fonti di produzione.

La realizzazione di linee di trasporto dell'energia elettrica (elettrrodotti) risulta essere elemento di rilevante consumo del territorio, da considerare attentamente insieme alla localizzazione puntuale degli impianti stessi.

Nel medio periodo è previsto lo sviluppo di tre importanti elettrrodotti:

- Trino-Lacchiarella
- Caorso-La Casella
- Voghera-La Casella,

cui si aggiungono, in base agli interventi previsti nell'AdPQ prodromico alla realizzazione dell'elettrdotto transfrontaliero S. Fiorano-Robbia:

- S. Fiorano-Sellero
- un elettrdotto (380 kV) nella bassa Valtellina.

1.3.5. ORIENTAMENTI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'argomento, come si è detto, è di speciale importanza e viene trattato in modo adeguato nel successivo capitolo 1.4.

1.3.6. LA PROSPETTIVA DI EXPO 2015 PER IL TERRITORIO LOMBARDO

La designazione di Milano a sede dell'Esposizione universale 2015 (Expo), avvenuta il 31 marzo 2008 da parte del Bureau International des Expositions (BIE), determina un impegno straordinario della Regione e del sistema degli Enti locali lombardi per cogliere e valorizzare appieno tutte le potenzialità che l'evento determinerà nel nostro territorio.

L'occasione di ospitare l'Esposizione Universale offre infatti a Milano e all'intera Lombardia l'opportunità di promuovere azioni territoriali di significativa portata che, inserendosi in una delle nuove polarità regionali costituita dall'asse Milano-Fiera Rho/Però-Malpensa, possono irradiarsi in tutti i sistemi territoriali della regione, ma anche - certamente - oltre questa. In ragione di ciò la Regione, nell'ambito della sua responsabilità istituzionale connessa alla conduzione del "Tavolo Lombardia" (tavolo istituzionale per la regia degli interventi regionali e sovra regionali, istituito ai sensi dell'art.14 della legge 6.8.2008, n.133) ha avviato la predisposizione di un Accordo quadro di sviluppo territoriale (AQST) quale strumento di regia di tutti gli interventi legati all'Expo.

In questo accordo non è compreso alcun intervento o territorio nel nostro comune.

1.4. IL PTR E LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

1.4.1. LETTURA DEL PTR COME SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE (PGT)

Il Piano Territoriale Regionale contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto, generalmente, la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r. n. 12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio.

Nella predisposizione del PGT, i Comuni trovano nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- quadro conoscitivo e orientativo
- scenario strategico di piano
- indicazioni immediatamente operative e strumenti.

Il canale di lettura dedicato alla predisposizione del PGT è descritto nei paragrafi seguenti.

a) Quadro conoscitivo e orientativo: documenti per i PGT

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono una lettura a "vasta scala" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovraregionale. La tabella che segue riporta, per ogni argomento, la collocazione delle informazioni nelle varie sezioni del PTR. Occorre ricordare, come si è detto più volte, che, nella sezione specifica del Piano Territoriale Paesaggistico (PTR-PP), sono contenuti i numerosi elaborati che definiscono le letture dei paesaggi lombardi. Si rimanda agli elaborati del PGT dell'Unione dei Comuni che affrontano il tema paesaggistico e che sono coordinati dal fascicolo "Il piano del paesaggio" del DdP

Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
Quadro sintetico delle caratteristiche della Lombardia (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce)	2 - DdP	Cap.0 – Quadro di riferimento: dinamiche in atto
Raccolta di cartografie tematiche della Lombardia	5 - ST	Atlante di Lombardia
Informazioni Territoriali (banche dati, cartografia,...)	4 - S02	Sistema Informativo Territoriale Integrato (Per un'introduzione v. anche ST – Sistema delle Conoscenze e Sistema Informativo Territoriale Integrato)
Il contesto ambientale lombardo	6 - VA	Cap.5 – Il contesto ambientale lombardo
Individuazione dei principali elementi territoriali e ordinatori dello sviluppo (sistema rurale-paesistico-ambientale, policentrismo, poli di sviluppo, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture, EXPO)	2 - DdP	par 1.5 - Orientamenti per l'assetto del territorio
Letture sintetiche dei sistemi territoriali della Lombardia (Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi)	2 - DdP	Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR par 2.2 - Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile (introduzione e SWOT analisi)
Individuazione dell'Unità tipologica di paesaggio e dell'ambito geografico di appartenenza Fasce (e sottofasce): alpina, prealpina, collinare, dell'alta pianura, della bassa pianura, dell'Oltrepò, dei paesaggi urbanizzati. Ambiti geografici di livello regionale	3 - PPR	Tavola A e I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici.
Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale che interessano il territorio comunale e il suo intorno	3 - PPR	Tavole B ed E– repertori correlati Osservatorio paesaggi lombardi
Particolari tutele che riguardano il territorio comunale e il suo intorno	3 - PPR	Tavole C ed I
Vincoli paesaggistici – sistema aree protette – Rete Natura 2000		È possibile anche consultare il SIBA Sistema Informativo sui Beni Paesaggistici, on-line e costantemente aggiornato
Principali fenomeni di degrado paesaggistico in atto o potenziali che interessano il contesto territoriale di riferimento (Individuati a livello regionale)	3 - PPR	Tavole F, G, H Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado
Quadro delle pianificazioni e programmazioni in Lombardia	4 - S03 5 - VA	QTer Rapporto Ambientale, Allegato IV
Rete Natura 2000 — Siti di Importanza Comunitaria	6 - VA	Cap.14 – La rete Natura 2000 Allegato VII Siti di Importanza Comunitaria, zone di Protezione Speciale e habitat Natura 2000 censiti in Lombardia
Difesa del suolo	5 - ST	Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico
Altri approfondimenti conoscitivi	5- ST	

Tabella 3 Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

b) Scenario strategico del PTR: materiali per il PGT

Il PTR identifica un proprio scenario strategico riferito a tutto il territorio regionale che, quando necessario, viene dettagliato in base alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica. La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea.

In tale senso il PTR si propone come un ausilio per "l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune" (art.8, comma 2 letta) della l.r. n. 12/2005).

La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio è presentata nel cap. 1 del Documento di Piano (DdP) e sintetizzata nei 24 obiettivi del PTR (4).

Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR. Le successive tabelle riportano:

- Tabella 4: Elementi per costruire il quadro di riferimento d'area vasta del PGT
- Tabella 5: Elementi per costruire lo scenario di riferimento del PGT

Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
Strategia del PTR	2 - DdP	Par.1.4.- Gli obiettivi del PTR
Elementi ordinatori dello sviluppo	2 - DdP	Par. 1.5.4 – I poli di sviluppo regionale e Tav.1 Par. 1.5.5 – Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e Tav.2 Par. 1.5.6 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia e Tav.3
Ambiti di pianificazione regionale	2 - DdP	Cap.3.4 - Piani Territoriali Regionali d'Area
Opportunità di EXPO 2015	2 - DdP	par 1.5.8 - La prospettiva di EXPO 2015 per il territorio lombardo
Unità tipologica di paesaggio, elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale, rapporto con sistema aree protette e Rete Natura 2000	3 - PPR	Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio Tavola B— Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico Tavola C — Istituzioni per la tutela della natura
Indicazioni della disciplina paesaggistica regionale	3 - PPR	Tavola D — Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale Tavole D1— Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici
Scenari ambientali	6 - VA	Cap.6 - Lo scenario di riferimento ambientale

Tabella 4 Elementi per costruire il quadro di riferimento d'area vasta del PGT

Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
Spazi del non costruito	2 - DdP	par 1.5.1 - Sistema rurale-paesistico-ambientale par.1.5.5 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale par.1.5.6 - Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale
Orientamenti per la pianificazione comunale	2 - DdP	par 1.5.7- orientamenti per la pianificazione comunale
Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio	2 - DdP	par 1.6 - Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio
Integrazione delle politiche settoriali	2 - DdP	par 2.1 - Obiettivi tematici
Obiettivi di sviluppo territoriale	2 - DdP	Par. 2.2 - Obiettivi dei sistemi territoriali (Metropolitano, Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi)
Principali informazioni di carattere paesistico-ambientale (per comune): appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale e indicazione della normativa di riferimento	3 - PPR	Abaco vol.1 — Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale
Contenuti e compiti paesaggistici della pianificazione comunale	3 - PPR	Normativa: Parte III art. 34, Parte I art.16 bis e Parte II Titolo III in particolare artt. 24, 25, 26 e 28
Indirizzi di tutela per singola unità tipologica di paesaggio e per particolari strutture insediative e valori storico culturali	3 - PPR	Indirizzi di tutela: Parte I e Parte II 1. unità tipologiche di paesaggio; 2. strutture insediative e valori storico- culturali
Indirizzi per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado	3 - PPR	Indirizzi di tutela Parte IV: 4.riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

Tabella 5 Elementi per costruire lo scenario di riferimento del PGT

c) Indicazioni immediatamente operative del PTR

(4) Vedi capitolo 1.2 del presente documento

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
Effetti del PTR	2 - DdP	par 3.1- Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia
Obiettivi prioritari(art.20 comma 4 l.r.12/05)	2 - DdP	par 3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale
Piani Territoriali Regionali d'Area	2 - DdP	par 3.3 - Piani Territoriali Regionali d'Area
Indicazioni e prescrizioni della disciplina paesaggistica regionale per specifici ambiti e sistemi	3 - PPR	Normativa, Parte II, Titolo III- Disposizioni del PTR - PP immediatamente operative
Indicazioni relative ai beni paesaggistici	3 - PPR	Normativa, Parte II, Titolo III – PTR PP come disciplina paesaggistica
Indirizzi, criteri, linee guida	4 - SO	Strumenti Operativi del PTR

Tabella 6 Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR

1.4.2. ORIENTAMENTI DEL PTR PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

La nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo (5), che la l.r. 12/05 ha avviato con la responsabilità centrale di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

In tale funzione si pone la scelta del PTR di operare attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi, generali e tematici, da perseguire da parte di tutti i soggetti presenti nel territorio e da riconoscere esplicitamente ed applicare in tutte le sedi pianificatorie,
- la lettura del territorio, in una logica sistemica, entro la quale dare senso ed efficacia all'azione di progettazione urbanistica degli Enti locali.

L'azione degli Enti Locali, in un territorio così complesso quale quello lombardo, deve saper riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo che sono presenti in un contesto ben più ampio di quello dei semplici confini amministrativi.

In questa direzione, nel corso degli ultimi anni, sono stati riscontrati passi avanti significativi, da una parte con la maturazione dell'attività di pianificazione di area vasta, in particolare provinciale, e dall'altra con esperienze di cooperazione interistituzionale, con il raccordo tra enti diversi per la progettazione condivisa di alcune trasformazioni territoriali. Si vedano in particolare le diversificate esperienze degli accordi di programma (nelle varie tipologie di intervento territoriale) e, più recentemente, della prima applicazione dei piani territoriali d'area.

E' oggi necessario fare nuovi passi avanti. I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/05 già definiti dalla Regione con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa (talvolta anche sovregionale ed internazionale), quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce, sempre più, una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle comunità locali.

E' poi da sottolineare la crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" che viene oggi richiesta, anche in una logica di "competizione" tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio.

Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni del PTR, e in particolare nel Documento di Piano nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico

(5) Il presente testo è tratto dal "Documento di Piano" del PTR" (§ 1.5.7).

- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (Strumenti Operativi SO 36)
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

Il riordino dell'assetto urbano esisterà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.

Si sottolinea altresì la necessità di assumere anche, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, una logica di prevenzione del degrado urbano, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato (Piano Paesaggistico - Indirizzi di Tutela).

I nuovi "progetti urbani", intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani...), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi - anche non strettamente pubblici, quali i servizi commerciali di vicinato -, sulle condizioni ecologico-ambientali,...). Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi, cui è attribuito un rilievo significativo per l'attuazione delle nuove politiche urbane, ove si punti a conseguire livelli di qualità specifica dei nuovi interventi da realizzare secondo gli indirizzi qui espressi.

L'obiettivo della bellezza della città e degli abitati potrà trovare così nuovi e frequenti contributi di conseguimento. Bellezza che deriverà non solo dal progetto in sé concluso, ma anche - e in qualche caso, soprattutto - dalla sua capacità di valorizzare la storia e l'identità dei luoghi, nell'equilibrio dei rapporti e delle relazioni e nella apertura al futuro.

Significativi indirizzi per i nuovi progetti urbani deriveranno poi dai riferimenti che nel tempo saranno forniti dai Piani territoriali d'area, che Regione Lombardia promuove nei termini previsti dalla l.r.12/05, intendendosi qualificare tali Piani come strumenti costruiti insieme alle rappresentanze istituzionali locali per innestare fattori di sviluppo positivo nelle dinamiche evolutive del territorio e delle città lombarde.

Si sottolinea inoltre la necessità di porre particolare attenzione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, al tema della tutela della salute della popolazione, anche attraverso il supporto partecipativo collaborativo della ASL ai Comuni, sin dalla fase di individuazione degli obiettivi di piano. Tale contributo si concretizza nella messa a disposizione dei dati epidemiologici, dei dati sulla salute di un'analisi del contesto da cui far emergere i principali bisogni di salute e gli usi del territorio potenzialmente in conflitto con la tutela della salute della popolazione. (*PTR - Strumenti Operativi SO 32*)

Si richiama infine, in particolare, il compito delle Amministrazioni locali di realizzare politiche urbane in cui sia fortemente considerato l'aspetto relativo alla riduzione degli effetti negativi della mobilità veicolare privata e all'incremento delle forme di mobilità urbana agevolate per il pedone ed il ciclista. A tale impegno si aggiunge quello relativo alla promozione di misure di sicurezza della vita del cittadino negli spazi urbani, da conseguire anche attraverso una equilibrata distribuzione di funzioni ed attività nelle aree di maggiore accessibilità e fruizione collettiva che assicurino forme di presidio integrato.

Il contributo dei cittadini, dei vari soggetti ed enti presenti nel territorio, dovrà essere sempre più valorizzato dalle Amministrazioni locali nel percorso di definizione dei nuovi strumenti di pianificazione,

anche attraverso la sperimentazione di modalità innovative di partecipazione favorite dalla nuova disciplina della legge regionale di governo del territorio, dalla nuova impostazione degli atti di pianificazione, dalle potenzialità degli strumenti collegati alle reti informatiche.

Ulteriori indirizzi, nel merito dei contenuti e delle modalità di definizione delle nuove politiche urbanistico-territoriali locali, sono forniti - oltre che in altre parti del Documento di Piano del PTR - negli appositi documenti definiti da Regione Lombardia ai sensi della l.r. n. 12/2005, che verranno costantemente aggiornati nel tempo, in base alle esigenze che emergeranno e in rapporto anche alle proposte avanzate dalle Istituzioni interessate. (*PTR - Strumenti Operativi*)

1.5. INDIRIZZI PER IL RIASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO

I bacini idrografici rappresentano uno degli ambiti maggiormente urbanizzati all'interno del bacino del Po. Per garantire l'efficacia delle politiche di riqualificazione, l'ordinatore di riferimento fondativo sono i Piani stralcio del Piano di bacino del Po - a cominciare da PAI e PTUA (6).

La rinnovata attenzione per le valli fluviali del PPR per i fiumi, considerati risorsa paesaggistica fondamentale, si coniuga con la necessaria attivazione di politiche integrate che "restituiscano territorio al fiume e i fiumi al territorio", coniugando interventi di difesa idraulica, riqualificazione ambientale dei sistemi idrografici e dei sistemi verdi, politiche idriche, promozione turistica e fruizione sostenibile, recupero, ricomposizione e valorizzazione paesaggistica delle valli fluviali e dei relativi contesti naturali e culturali di riferimento.

Con l'entrata in vigore dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274, è stata inoltre definita la nuova sismicità dell'intero territorio nazionale e il territorio lombardo classificato in tre diverse zone sismiche: i criteri attuativi della l.r. 12/05, in ottemperanza a tale Ordinanza, prevedono che gli studi geologici a supporto dei Piani di Governo del Territorio contemplino anche l'analisi sismica condotta secondo le metodologie contenute nei criteri stessi.

Regione Lombardia, nell'intento di passare da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesistico-ambientali promuove per la riqualificazione dei bacini regionali processi partecipati di pianificazione strategica e programmazione negoziata, con la l.r. 2/2003 - nella forma di:

- Contratti di fiume (rif. l.r. 26/2003)
- Piani strategici di sottobacino del Po.

I processi di riqualificazione dei bacini idrografici della Lombardia, sono affrontati dal PTR con specifiche linee di indirizzo, che sono state utilizzate dallo studio di settore allegato al presente PGT (Studio geologico, redatto dal geologo dott. Adriano Zorzoli).

1.6. LA DIMENSIONE SOVRAREGIONALE

Secondo il PTR (7), scelte e azioni promosse a livello locale determinano sovente effetti e ripercussioni alla scala sovregionale.

Nel caso dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale, si presentano le seguenti situazioni, alcune delle quali sono riportate nella Tavola 2 del PTR ed altre sono descritte in specifici capitoli:

- asta del fiume Po
- realizzazione dei corridoi europei e gestione degli effetti indotti
- qualità dell'aria
- sistema delle acque
- costruzione del sistema di conoscenze e monitoraggio dei fenomeni territoriali.

(6) Vedi il "Documento di Piano" del PTR (§ 1.6)

(7) Vedi il "Documento di Piano" del PTR (§ 1.7)

1.7. TAVOLA 1 DEL PTR: POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

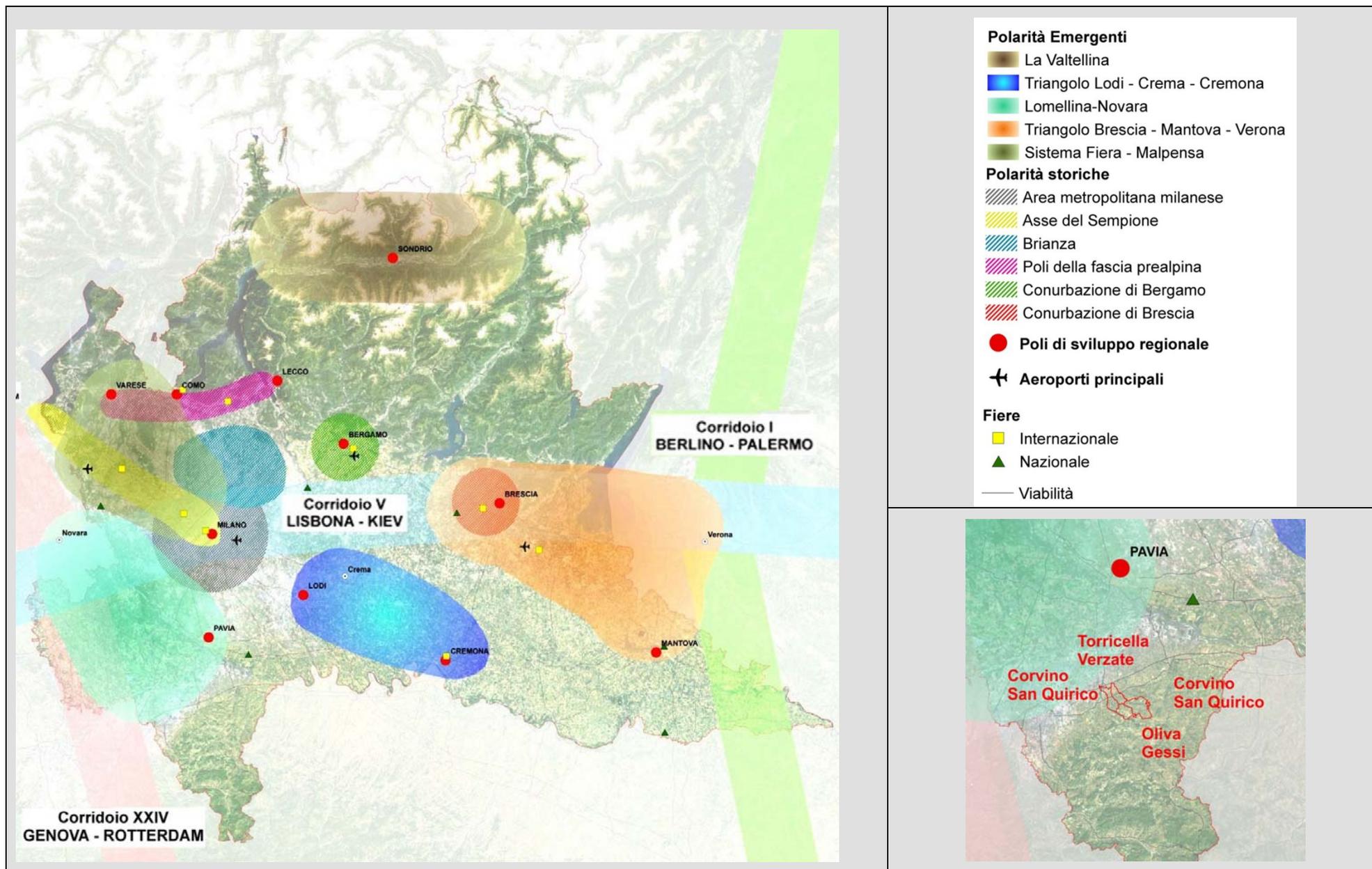


Figura 5 Stralcio della tav. 1 del Documento di Piano del PTR: Polarità e poli di sviluppo regionale

1.8. TAVOLA 2 DEL PTR: ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

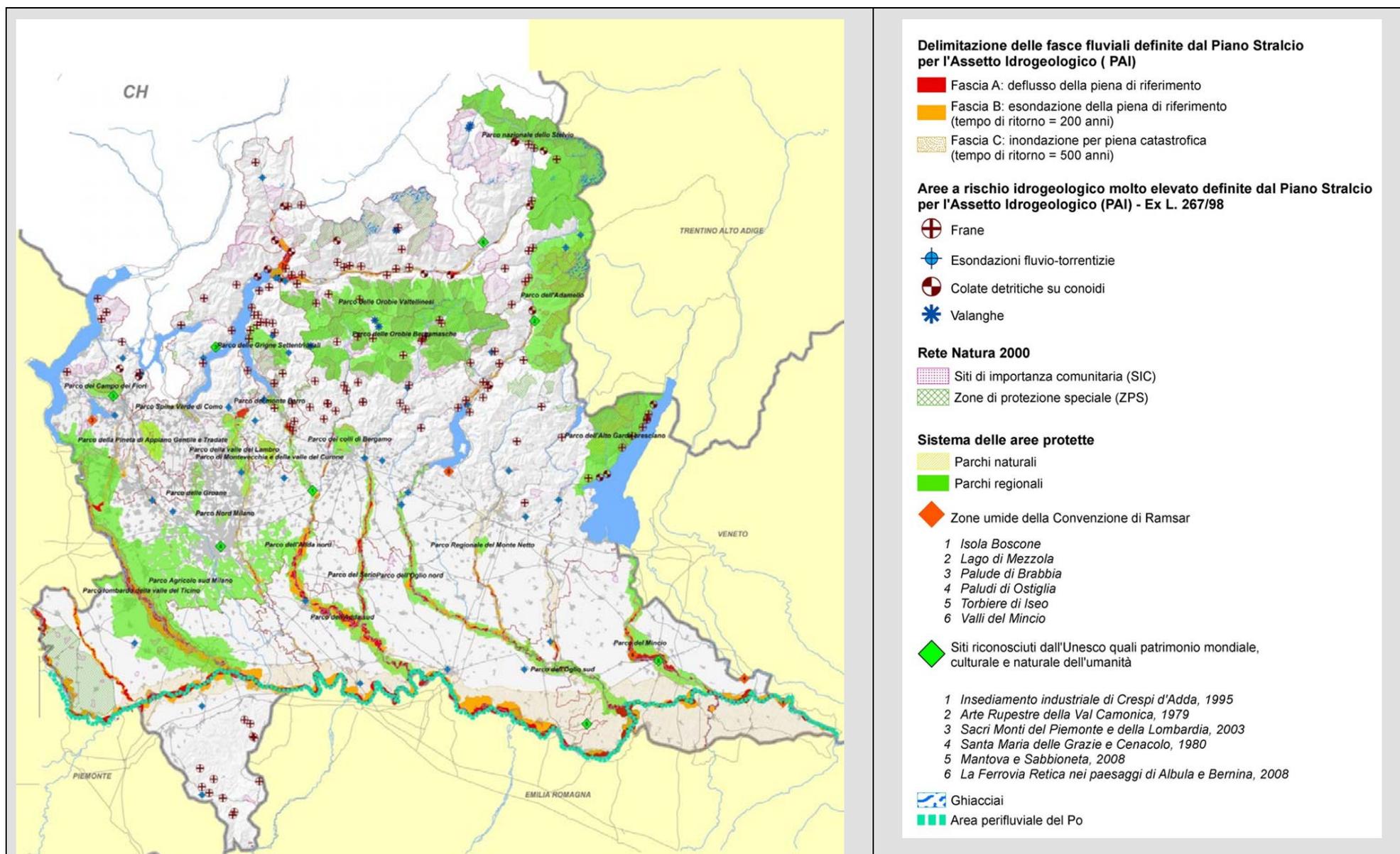


Figura 6 Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

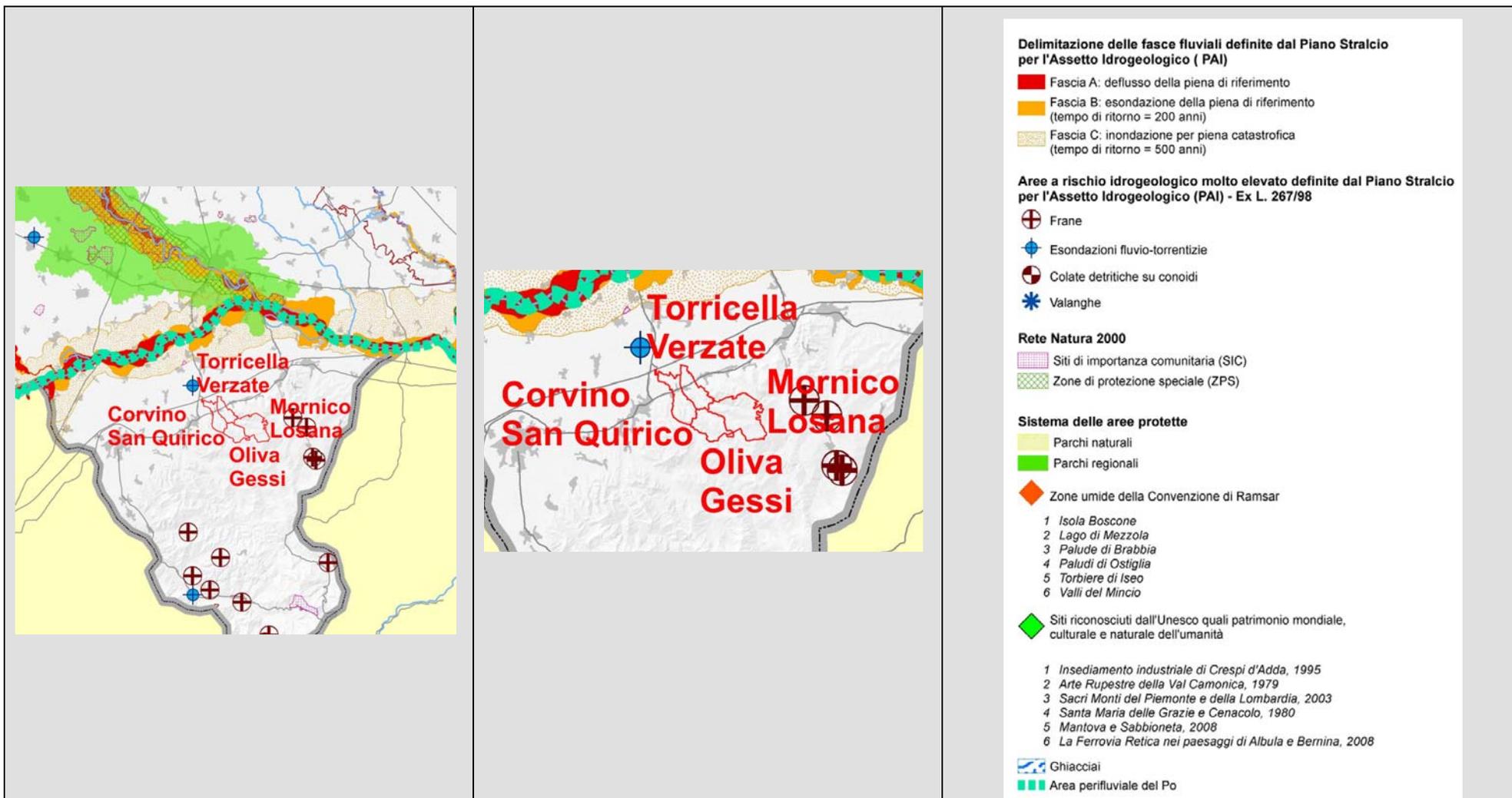


Figura 7 Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Unione dei Comuni

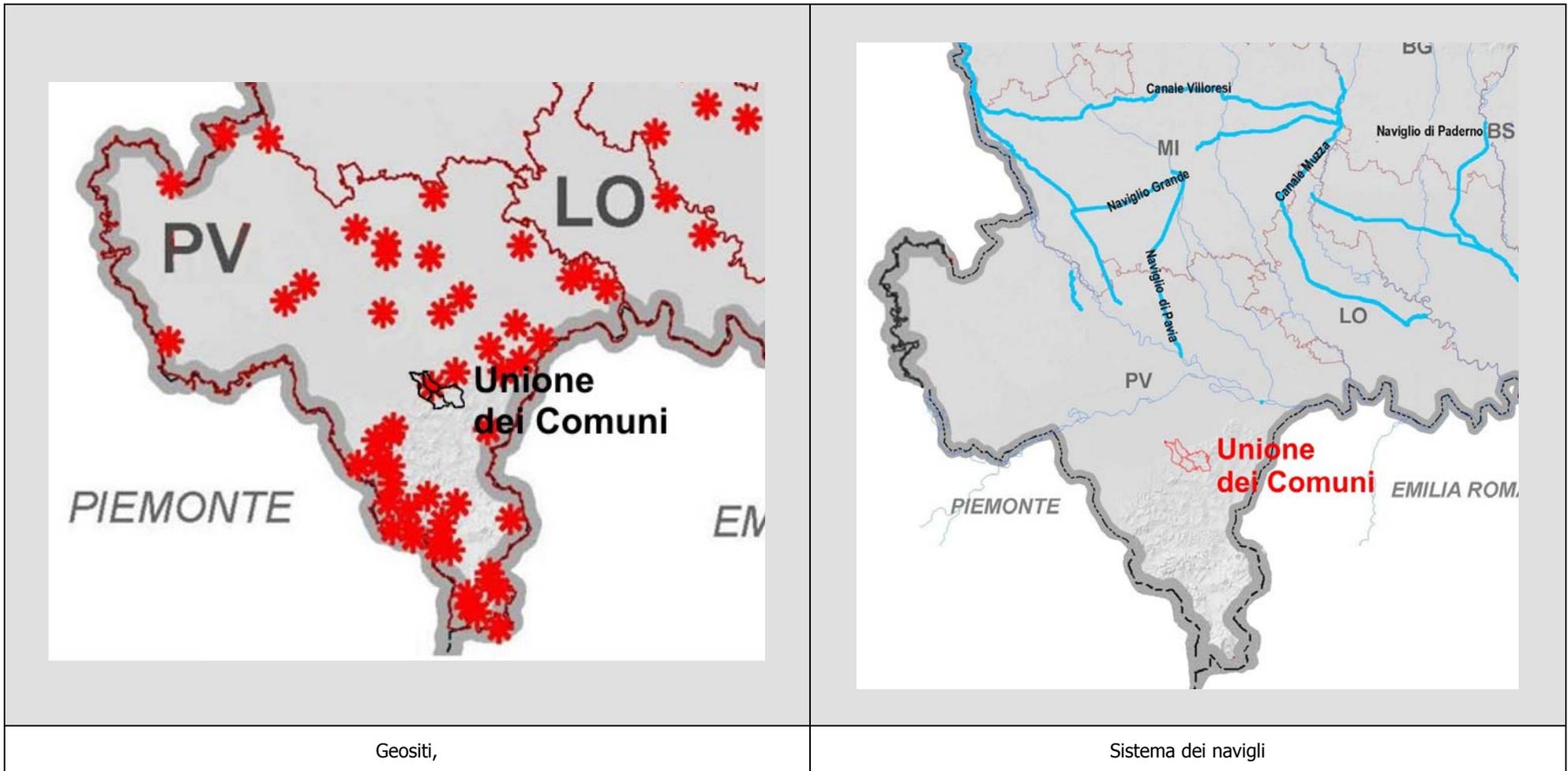


Figura 8 Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Geositi, sistema dei navigli

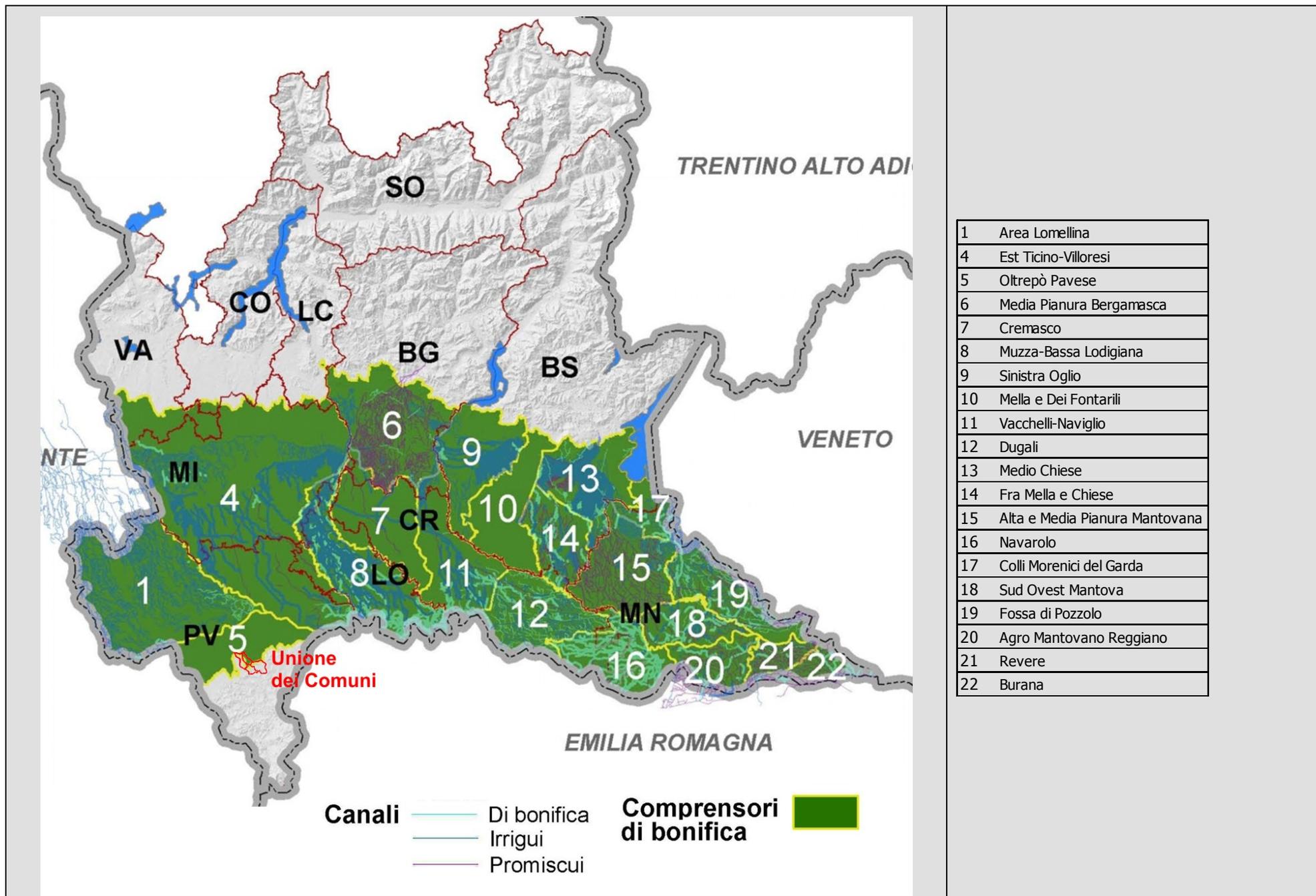


Figura 9 Stralcio della tav. 2 del Documento di Piano del PTR: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Canali di bonifica e rete irrigua

1.9. TAVOLA 3 DEL PTR: INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

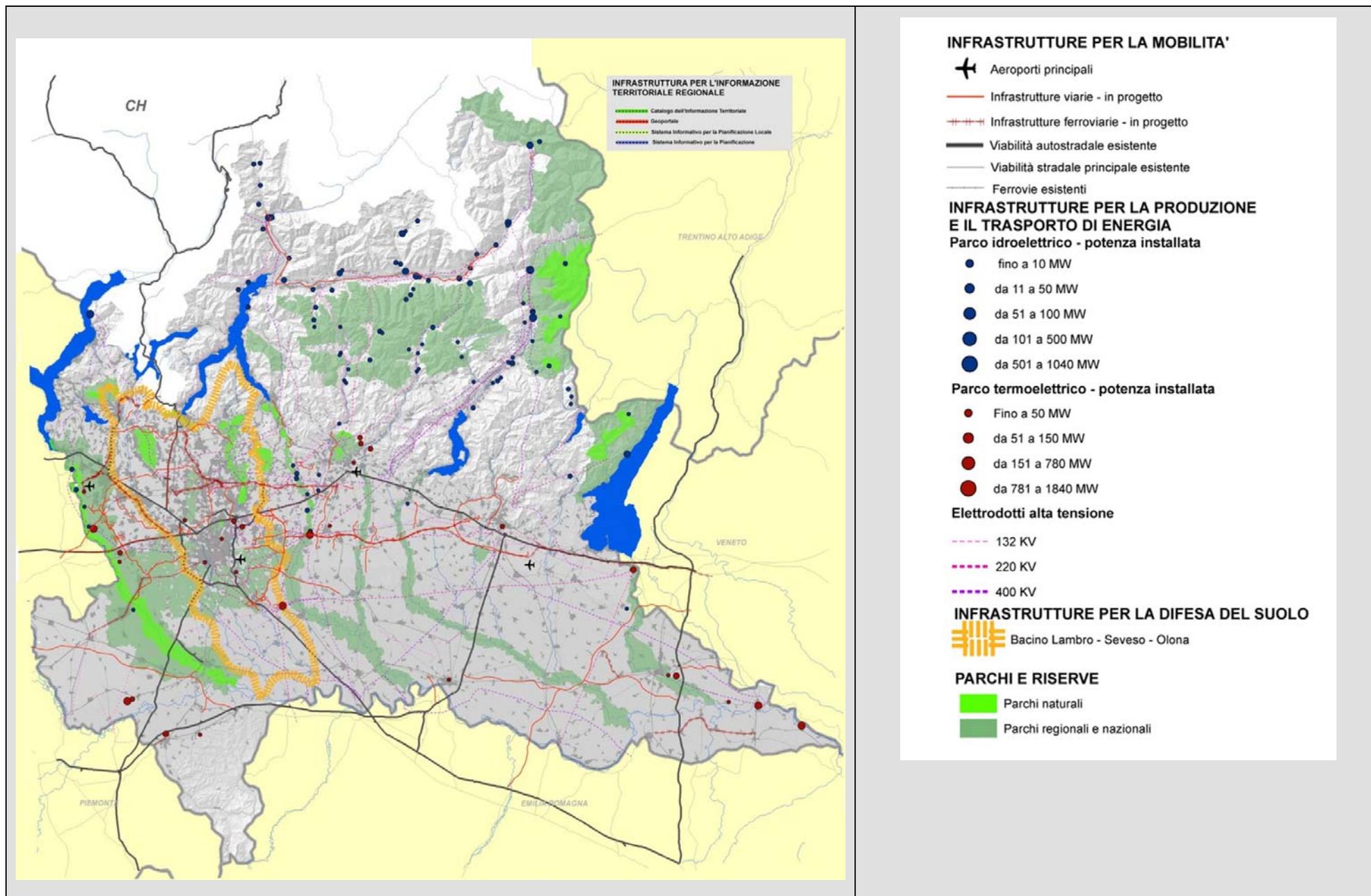


Figura 10 Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

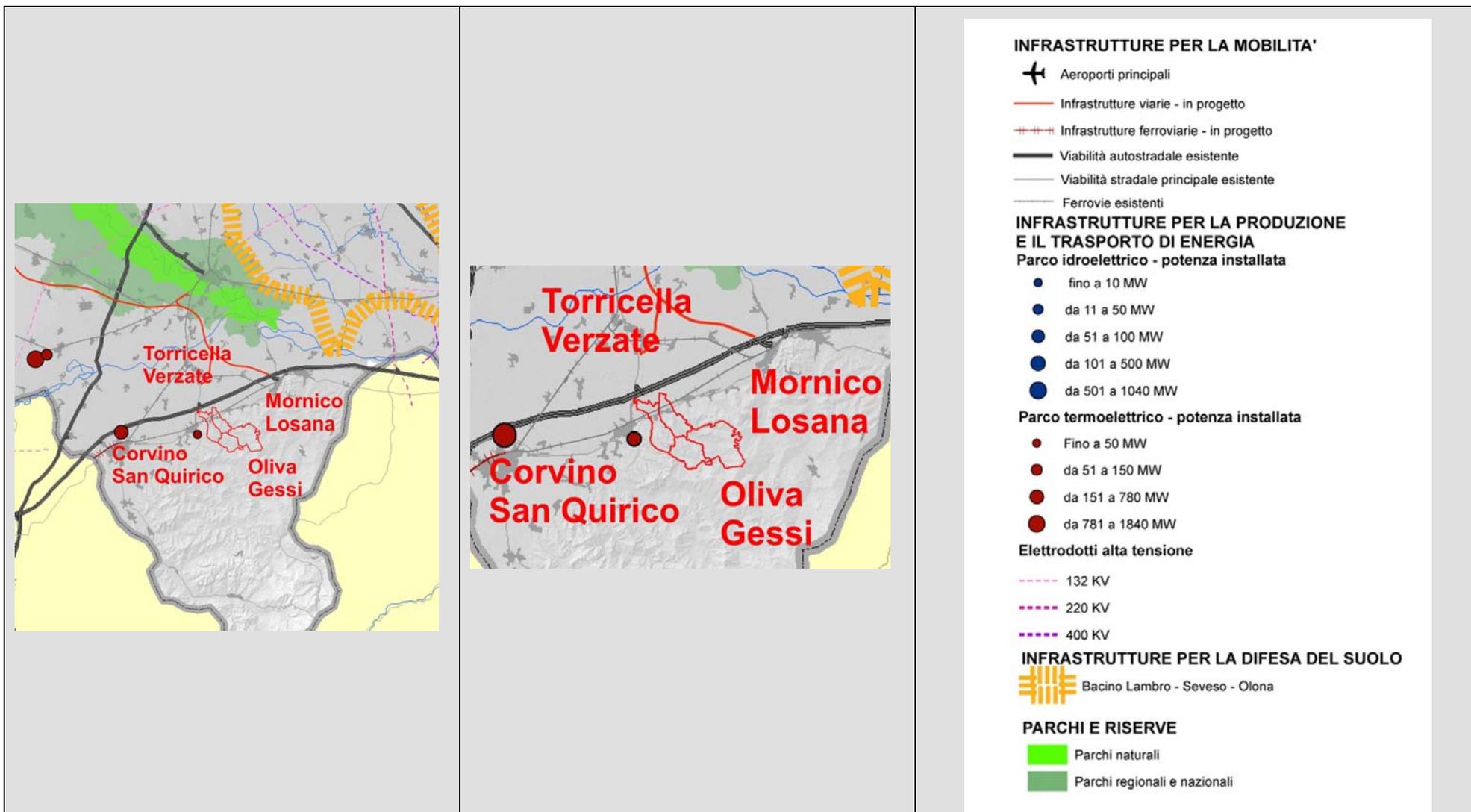


Figura 11 Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – Unione dei Comuni

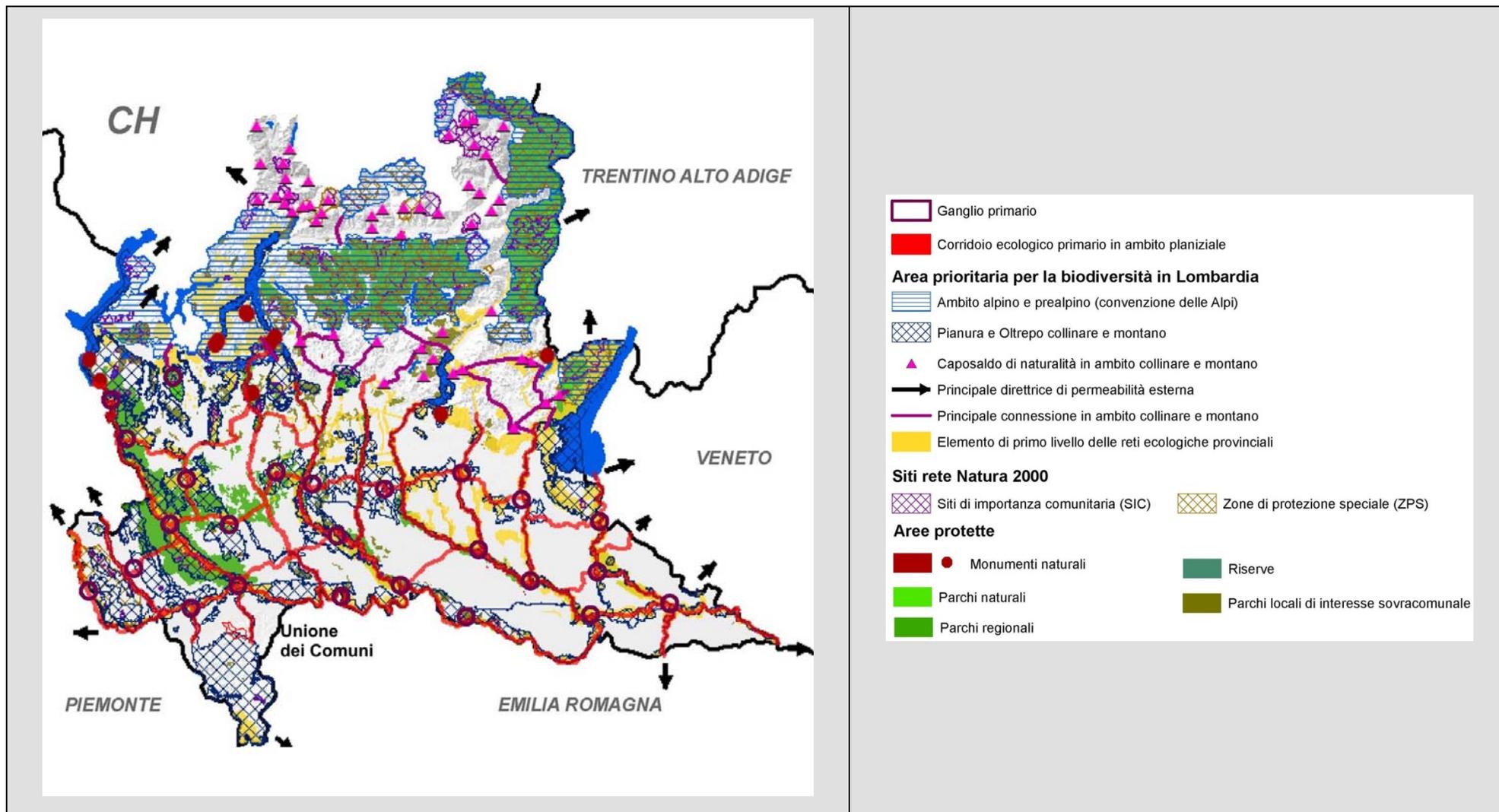


Figura 12 Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – rete ecologica

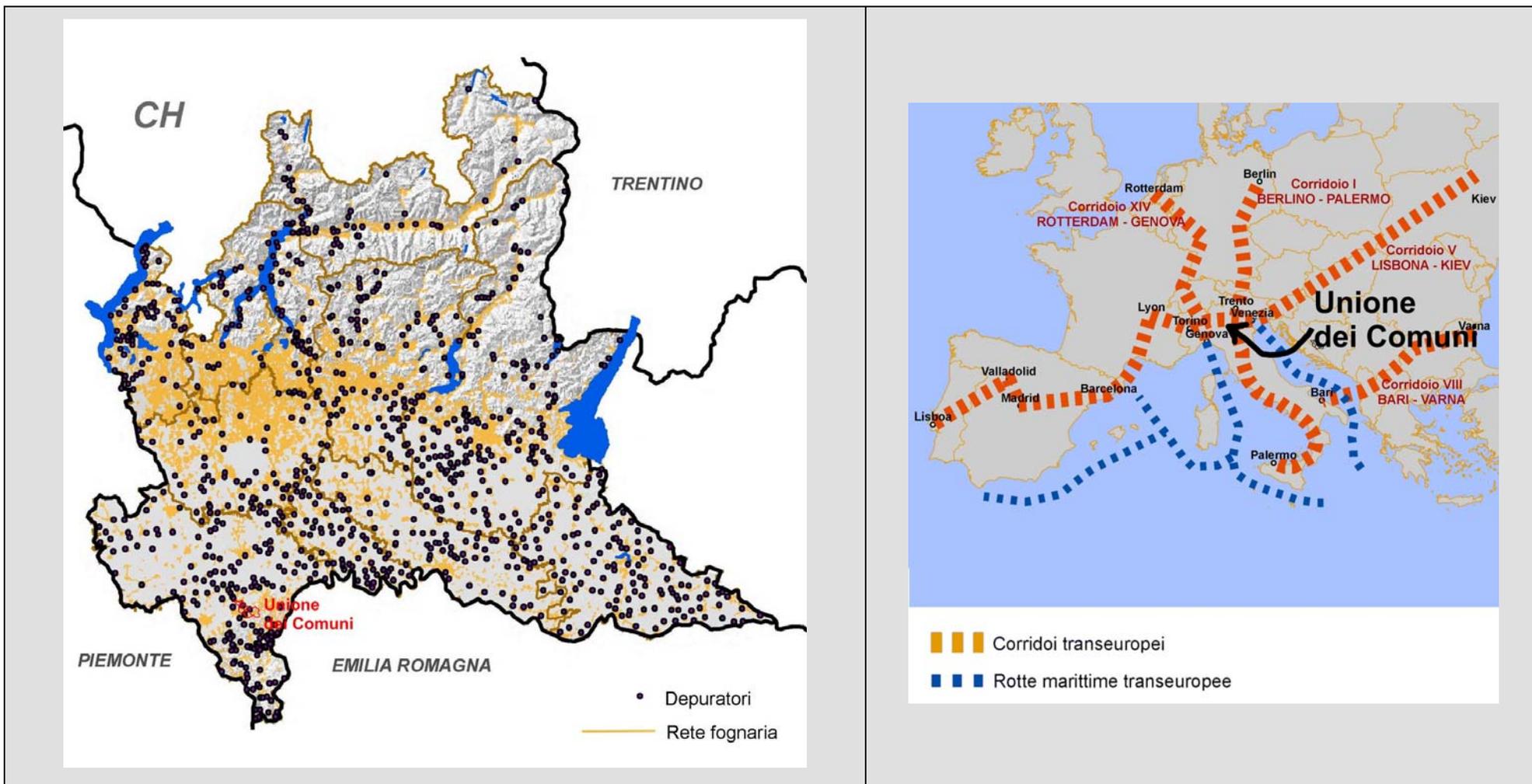


Figura 13 Stralcio della tav. 3 del Documento di Piano del PTR: Infrastrutture prioritarie per la Lombardia – infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane e collegamenti transeuropei

1.10. TAVOLA 4 DEL PTR: SISTEMI TERRITORIALI

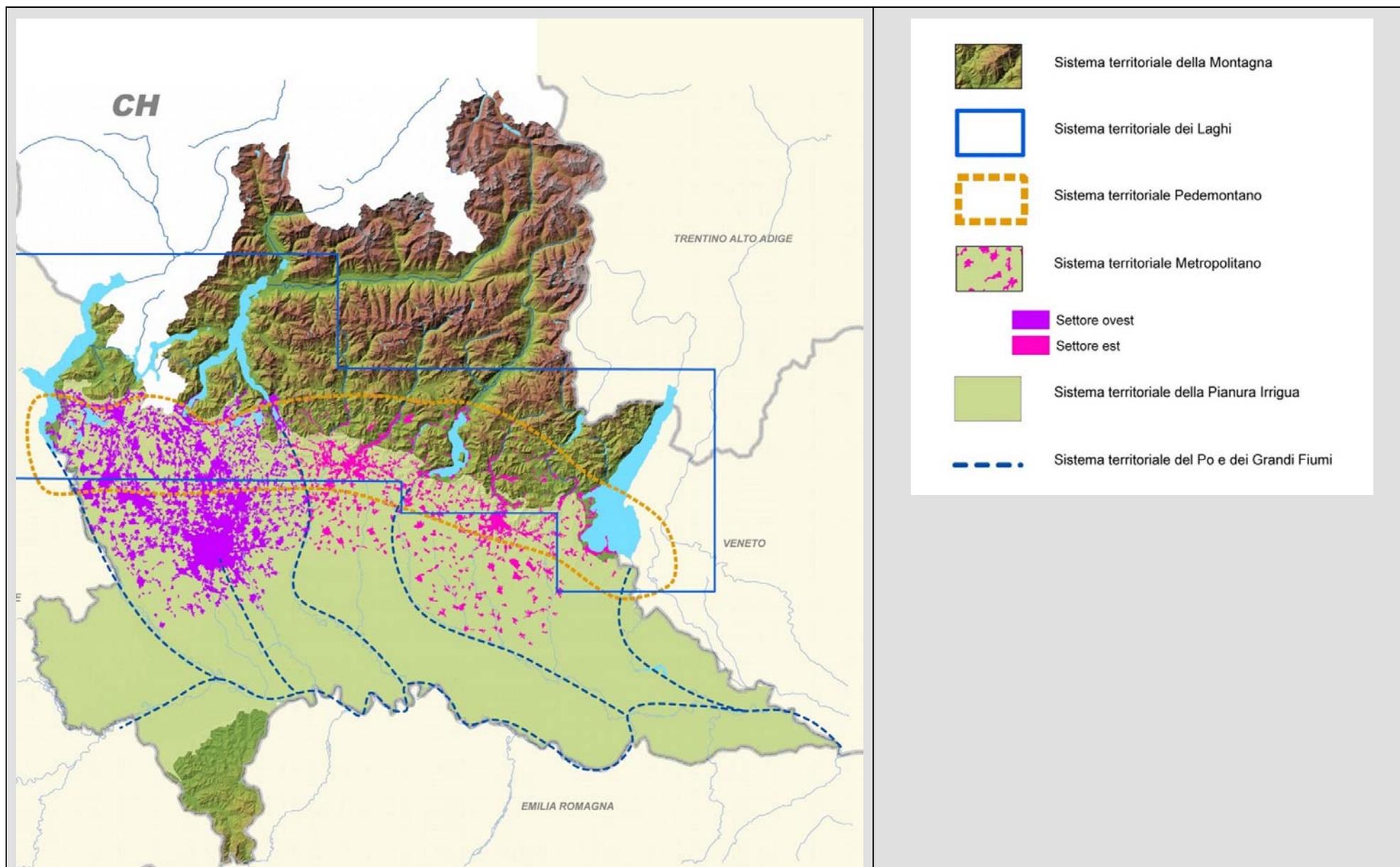


Figura 14 Stralcio della tav. 4 del Documento di Piano del PTR: Sistemi territoriali



Figura 15 Stralcio della tav. 4 del Documento di Piano del PTR: Sistemi territoriali – Unione dei Comuni

Il territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale fa parte dei seguenti sistemi:

- Sistema territoriale della pianura irrigua
- Sistema territoriale della montagna

L'appartenenza è diversificata per i vari comuni, come si vede dalla Figura 15:

Comune	Sistema territoriale della pianura irrigua	Sistema territoriale della montagna
Corvino San Quirico		
Mornico Losana		
Oliva Gessi		
Toricella Verzate		

Come è logico, la suddivisione dei sistemi non è rigida, specie per comuni che, come i nostri, hanno il proprio territorio su entrambi i sistemi.

2. GLI OBIETTIVI TEMATICI E I SISTEMI TERRITORIALI

L'efficacia del PTR nel perseguire gli obiettivi si appoggia sul concorso delle azioni e delle politiche che vengono messe in campo settorialmente e dai vari livelli del governo del territorio (8).

Il Piano Territoriale Regionale si presenta come un piano che costantemente si aggiorna quanto a misure e strumenti operativi, fondati però su un sistema di obiettivi precisi, condivisi e di ampio respiro - i tre macro-obiettivi e i 24 obiettivi del PTR (9) -. Questo metodo presenta notevoli vantaggi nel garantire la flessibilità dell'azione e la possibilità di cogliere via via le migliori opportunità.

Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

OBIETTIVI TEMATICI	
TM 1	Ambiente (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni,...)
TM 2	Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti,...)
TM 3	Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale,...)
TM 4	Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico,...)
TM 5	Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP,...)

Tabella 7 I 5 obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale

I Sistemi Territoriali, più avanti descritti, sono:

SISTEMI TERRITORIALI	
ST 1	Sistema Metropolitano
ST 2	Montagna
ST 3	Sistema Pedemontano
ST 4	Laghi
ST 5	Pianura Irrigua
ST 6	Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura

Tabella 8 I 6 sistemi territoriali del Piano Territoriale Regionale

(8) Vedi capitolo 2 del "Documento di Piano" del PTR

(9) Vedi capitolo 1.2 del presente documento di Piano

2.1. OBIETTIVI TEMATICI

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse individuati dal PTR stesso; essi scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letto alla luce degli obiettivi del PTR.

Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

2.1.1. OBIETTIVO TEMATICO TM 1: AMBIENTE

L'obiettivo tematico TM 1 si interessa del tema "ambiente", che comprende ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI, ACQUA, SUOLO, FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ, RUMORE E RADIAZIONI. Esso è stato suddiviso in 14 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano i riferimenti alla parte normativa ovvero alla parte cartografica del PGT dell'Unione dei Comuni.

TM 1

Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

TM 1.1

Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all'inquinamento da fonte industriale, agricola ed energetica 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico 		
<ul style="list-style-type: none"> • disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate 		
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite 		
<ul style="list-style-type: none"> • ridurre le emissioni inquinati e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare 	✓	

TM 1.2

Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> contenere i consumi idrici, sia attraverso un cambiamento culturale volto alla progressiva responsabilizzazione degli utenti, sia mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acqua, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa 		
<ul style="list-style-type: none"> gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere in aree, quali la regione milanese, in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica - potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua" e, conseguentemente, di normative e incentivazioni per la realizzazione negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni di un doppio impianto idrico - acqua potabile e acqua sanitaria - con differenti fonti di approvvigionamento 		
<ul style="list-style-type: none"> utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui 		
<ul style="list-style-type: none"> riqualificare le infrastrutture irrigue 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> attuare la riforma del servizio idrico integrato individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle 		
<ul style="list-style-type: none"> tutelare e gestire correttamente i corpi idrici 	✓	

TM 1.3

Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere programmi di intervento per la realizzazione di opere che favoriscano la laminazione delle piene dei corsi d'acqua 		
<ul style="list-style-type: none"> attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione 		
<ul style="list-style-type: none"> vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione 		
<ul style="list-style-type: none"> attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio di esondazione 		

TM 1.4

Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi, con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici 		
<ul style="list-style-type: none"> gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale 		
<ul style="list-style-type: none"> migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere la riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari utilizzati in agricoltura 		
<ul style="list-style-type: none"> redigere le linee guida per i processi partecipati di pianificazione strategica e di programmazione negoziata finalizzati alla riqualificazione dei bacini fluviali 		

TM 1.5

Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> perseguire l'idoneità alla balneazione per i laghi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini 		
<ul style="list-style-type: none"> tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua 		

TM 1.6

garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> emanare indirizzi per lo svasso delle dighe 		
<ul style="list-style-type: none"> regolamentare la costruzione, l'esercizio e la gestione delle dighe, nonché un migliore inserimento paesaggistico delle stesse 		
<ul style="list-style-type: none"> garantire, da parte della Regione, un'opera di raccordo e coordinamento dei tecnici esperti delle Sedi Territoriali Regionali 		

TM 1.7

Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• monitorare il rischio idrogeologico e sismico anche tramite tecniche innovative	✓	
• mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico		✓
• utilizzare gli studi del rischio idrogeologico e sismico come strumento a supporto dell'attività di pianificazione degli Enti Locali	✓	
• sviluppare la prevenzione attraverso la pianificazione urbanistica, secondo la l.r. 12/05	✓	✓
• attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po	✓	
• definire il nuovo modello organizzativo e normativo in materia di difesa del suolo		
• delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione	✓	
• vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico	✓	✓
• attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio idrogeologico e sismico		

TM 1.8

Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive	✓	✓
• ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati	✓	
• mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate	✓	

TM 1.9

Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• conservare gli habitat non ancora frammentati	✓	✓
• sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone	✓	✓
• consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili	✓	✓
• proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo	✓	✓
• conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide	✓	✓

TM 1.10

Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale 		
<ul style="list-style-type: none"> scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico, anche di livello sovregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento 	✓	

TM 1.11

Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale 	✓	✓

TM 1.12

Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico		
(ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, attraverso la definizione e l'attuazione di piani e programmi anche allo scopo, nelle situazioni di sofferenza, di rientrare entro tempi determinati e certi nei limiti stabiliti dalla normativa vigente 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • prevedere, fin dalla fase progettuale delle infrastrutture, adeguate misure per il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e delle linee metropolitane di superficie e stradali 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio 	✓	✓

TM 1.13

Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso		
(ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • completare l'attuazione del Piano di risanamento degli impianti radioelettrici esistenti 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • predisporre i criteri per la localizzazione di nuovi elettrodotti e degli impianti per le telecomunicazioni e le radiotelevisioni che, in accordo con la legislazione nazionale, tendono a minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici da parte della popolazione 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • predisporre criteri a supporto della pianificazione comunale per la redazione dei Piani d'illuminazione 	✓	

TM 1.14

Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor		
(ob. PTR 5, 7, 8)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • determinare le Radon Prone Areas e monitorare i valori relativi alla presenza di radon negli edifici 		
<ul style="list-style-type: none"> • predisporre linee guida per la costruzione di nuovi edifici e per il risanamento di edifici esistenti che riducano la concentrazione del radon nei locali 		
<ul style="list-style-type: none"> • diffondere gli studi e predisporre il materiale informativo per la popolazione 		
<ul style="list-style-type: none"> • analizzare e replicare le esperienze di successo condotte in altre Regioni 		

2.1.2. OBIETTIVO TEMATICO TM 2: AMBIENTE

L'obiettivo tematico TM 2 si interessa del tema "assetto territoriale", che comprende MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE, EQUILIBRIO TERRITORIALE, MODALITÀ DI UTILIZZO DEL SUOLO, RIFIUTI.

Esso è stato suddiviso in 19 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano i riferimenti alla parte normativa ovvero alla parte cartografica del PGT dell'Unione dei Comuni.

TM 2

Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali)

TM 2.1

Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche

(ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo 		
<ul style="list-style-type: none"> • realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale 		
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo 		
<ul style="list-style-type: none"> • consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord 		
<ul style="list-style-type: none"> • realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari 		

TM 2.2

Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

(ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità) 		
<ul style="list-style-type: none"> • trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria 		
<ul style="list-style-type: none"> • potenziare, nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, la rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie, nonché le linee di forza del TPL su gomma 		
<ul style="list-style-type: none"> • trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato) promuovere studi e la progressiva attuazione di politiche dei "tempi della città" per consentire una migliore utilizzazione dei servizi di trasporto valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio 		

TM 2.3

Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere una pianificazione integrata delle reti di mobilità 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'intermodalità 		
<ul style="list-style-type: none"> • aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi intervenire sul parco veicoli e sulle reti 		
<ul style="list-style-type: none"> • intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità razionalizzare gli orari 		
<ul style="list-style-type: none"> • perseguire la capillarità della rete e del servizio, 		
<ul style="list-style-type: none"> • per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata) 		

TM 2.4

Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, sia con riguardo agli spostamenti casa-lavoro sia alla componente non sistematica della domanda 		
<ul style="list-style-type: none"> • introdurre servizi di infomobilità attraverso un insieme di servizi destinati ad utenti privati individuali o a flotte (commerciali, servizi di assistenza, trasporti pubblici individuali, ecc.), che consentano di incidere sulle reali condizioni del traffico in relazione all'estendersi della possibilità offerta dalla tecnologia di una comunicazione in tempo reale 		
<ul style="list-style-type: none"> • sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti 		

TM 2.5

Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • garantire l'infrastrutturazione capillare del territorio e individuare le tecnologie più appropriate in funzione del contesto territoriale e ambientale e della domanda 		
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere azioni di formazione e per la riduzione del digital divide 		
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio 	✓	

TM 2.6

Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali

(ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgono attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente 	✓	

TM 2.7

Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente

(ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> migliorare le conoscenze connesse ai flussi di rifiuti e al loro smaltimento 		
<ul style="list-style-type: none"> realizzare un parco impiantistico adeguato ai fabbisogni regionali e opportunamente distribuito sul territorio regionale 		
<ul style="list-style-type: none"> minimizzare il ricorso al conferimento in discarica incrementare la raccolta differenziata 		
<ul style="list-style-type: none"> riciclare gli imballaggi 		
<ul style="list-style-type: none"> ottimizzare il recupero delle materie e del potenziale energetico dei rifiuti, in una logica che vede il rifiuto come una risorsa 		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare l'adozione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese che trattano rifiuti 		

TM 2.8

Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte

(ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> incentivare l'innovazione nelle imprese di produzione di imballaggi o di beni facilmente riutilizzabili o recuperabili 		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti 		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare interventi volti alla riduzione degli imballaggi anche nei negozi al dettaglio e per i generi alimentari, compatibilmente con le norme igienico - sanitarie 		
<ul style="list-style-type: none"> agire sulla coscienza civica verso bisogni individuali di ordine superiore (fruizione conservativa del patrimonio naturale collettivo) 		

TM 2.9

Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti 		
<ul style="list-style-type: none"> ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio 		
<ul style="list-style-type: none"> porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale 		
<ul style="list-style-type: none"> ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono 		

TM 2.10

Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e degli spazi collettivi 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario 		
<ul style="list-style-type: none"> fare ricorso alla programmazione integrata qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato 	✓	✓

TM 2.11

Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> dotare i grandi poli esterni di nuovi servizi e favorire l'insediamento di funzioni di eccellenza disincentivare la diffusione insediativa limitando i fenomeni di dispersione 		
<ul style="list-style-type: none"> tutelare il territorio prossimo alle infrastrutture per la mobilità 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> salvaguardare gli esercizi di vicinato 	✓	

TM 2.12

Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza 		
<ul style="list-style-type: none"> garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base 	✓	

TM 2.13

Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> recuperare i territori degradati e le aree dismesse razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento 		
<ul style="list-style-type: none"> mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane 	✓	✓

TM 2.14

Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale 		
<ul style="list-style-type: none"> utilizzare fonti energetiche rinnovabili 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> sviluppare tecnologie innovative a basso impatto sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi 		

TM 2.15

Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• promuovere la ciclopedonabilità e la navigabilità turistica		
• promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale		
• utilizzare fonti energetiche rinnovabili		
• sviluppare e incentivare le tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica		
• promuovere il risparmio energetico in edilizia		

TM 2.16

Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• individuare metodologie per la pianificazione del sottosuolo urbano	✓	
• definire le specifiche per l'omogenea mappatura delle reti tecnologiche del sottosuolo	✓	
• promuovere azioni di coordinamento degli interventi per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione urbana tendenti alla realizzazione di cunicoli tecnologici unitari e percorribili, che evitino la necessità di scavi per interventi di manutenzione	✓	
• definire un atlante per l'impiego di tecnologie innovative per l'individuazione e l'accesso alle infrastrutture senza effrazione del suolo	✓	
• definire standard di interoperabilità per l'attivazione di flussi informativi tra gestori, enti locali e Regione progettare e diffondere moduli formativi sulle problematiche di utilizzo del sottosuolo urbano	✓	

TM 2.17

Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico		
• sviluppare nodi d'interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile		
• sviluppare una Rete Ferroviaria Regionale integrata e del servizio ad essa connesso		
• realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione		
• Realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete ciclabile regionale, che consenta gli spostamenti su brevi distanze favorendo l'uso della bicicletta per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, casa-svago	✓	✓

TM 2.18

Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (ob. PTR 2, 7, 17, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, finalizzati ad un maggiore ricorso alla mobilità meno impattante di trasporto merci (ferrovia, idrovia) 		
<ul style="list-style-type: none"> realizzare interventi sulla rete ferroviaria (quadra merci) per evitare la penetrazione delle merci non dirette alla regione urbana milanese nel nodo ferroviario di Milano, già sovraccarico, anche allo scopo di liberare capacità a favore del servizio ferroviario regionale 		
<ul style="list-style-type: none"> consolidare la rete navigabile già esistente con interventi finalizzati al potenziamento del canale navigabile Mantova-Venezia e definire gli interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova 		
<ul style="list-style-type: none"> porre in atto misure per evitare la penetrazione nei grandi centri urbani (in particolare Milano) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi, come contributo al decongestionamento del traffico e alla riduzione dell'inquinamento 		

TM 2.19

Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (ob. PTR 1, 15)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> aggiornare la cartografia di base attraverso la redazione dei Data Base topografici a livello locale, favorendo l'azione congiunta e in forma associata tra gli enti 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> costruire il geoportale e implementare il Catalogo delle Informazioni Territoriali a livello regionale, nel contesto della Direttiva Comunitaria INSPIRE promuovere la partecipazione alla IIT attraverso la sottoscrizione degli Accordi di Partecipazione costruire il Sistema Informativo Territoriale Integrato per la pianificazione, mediante la cooperazione tra gli enti per la condivisione di modalità operative e modelli organizzativi, banche dati, strumenti 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> individuare le banche dati tematiche per la pianificazione territoriale e la valutazione ambientale e definire le azioni prioritarie 	✓	

2.1.3. OBIETTIVO TEMATICO TM 3: ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO

L'obiettivo tematico TM 3 si interessa del tema "assetto economico/produttivo", che comprende INDUSTRIA, AGRICOLTURA, COMMERCIO, TURISMO, INNOVAZIONE, ENERGIA, RISCHIO INDUSTRIALE.

Esso è stato suddiviso in 14 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano i riferimenti alla parte normativa ovvero alla parte cartografica del PGT dell'Unione dei Comuni.

TM 3**Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)****TM 3.1**

Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico

(ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> ricorrere al teleriscaldamento 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere i combustibili a basso impatto ambientale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere politiche energetiche per gli edifici pubblici (favorendo il ricorso diffuso alla cogenerazione) 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> favorire il recupero energetico delle biomasse e dei reflui animali nelle aziende agricole 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, grazie al ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite 	✓	

TM 3.2

Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico

(ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> promuovere la sostenibilità degli insediamenti 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> intervenire sulle compensazioni ambientali previste 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> razionalizzare la rete distributiva 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> razionalizzare la localizzazione degli impianti 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> incentivare l'efficienza produttiva 	✓	

TM 3.3

Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti	✓	
• garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici	✓	
• incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche	✓	
• contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia	✓	
• promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)	✓	
• promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici		
• incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica	✓	
• incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici	✓	

TM 3.4

Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (ob. PTR 1, 11, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• sviluppare il capitale umano delle imprese agricole sostenere la ricerca e il trasferimento dell'innovazione		
• sostenere le imprese di giovani agricoltori		
• adeguare i servizi alle imprese		
• sviluppare e qualificare il patrimonio infrastrutturale per l'accessibilità, con attenzione alla qualità paesistica e ambientale	✓	✓
• migliorare la fornitura di energia e nell'uso delle risorse idriche	✓	

TM 3.5

Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette	✓	
• promuovere le produzioni biologiche e maggiormente compatibili nelle aree protette valorizzare il sistema turistico in un'ottica di sostenibilità	✓	
• salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione culturale	✓	

TM 3.6

Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere misure agro-ambientali 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc. 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque 		
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura intensiva 	✓	

TM 3.7

Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere indirizzi e semplificazione amministrativa in materia di inquinamento atmosferico da fonti industriali e produttive incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua 		
<ul style="list-style-type: none"> • diffondere le migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli impatti dell'attività produttiva sull'ambiente 		
<ul style="list-style-type: none"> • investire per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese 		
<ul style="list-style-type: none"> • adottare sistemi di gestione ambientale del settore produttivo (anche favorendo l'innovazione dei processi produttivi e del ciclo di vita dei prodotti) sviluppare un mercato regionale di crediti ambientali 		
<ul style="list-style-type: none"> • ricorrere a progetti pilota per l'introduzione di criteri ecologici per gli appalti pubblici e per forniture di beni e servizi 	✓	

TM 3.8

Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • definire nuove azioni per lo sviluppo dei distretti e metadistretti e per favorire in generale l'aggregazione delle imprese 		
<ul style="list-style-type: none"> • sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo lombardo 		
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare la ricerca per l'innovazione di prodotto e di processo 		
<ul style="list-style-type: none"> • sostenere la ricerca per la sostenibilità della produzione, in termini di prodotto e di processo gestire le crisi industriali 		
<ul style="list-style-type: none"> • favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali 		
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse ai fini produttivi 		
<ul style="list-style-type: none"> • avviare politiche di perequazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive 		
<ul style="list-style-type: none"> • costruire una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, integrata nel SIT per la pianificazione territoriale regionale 	✓	

TM 3.9

Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> implementare il sistema informativo delle aziende a rischio incidente rilevante relativamente a sostanze detenute e relativi quantitativi e georeferenziazione delle informazioni 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> gestire un sistema autorizzativo all'attività in condizioni di sicurezza alle aziende ad elevato rischio industriale, con particolare riguardo alle aree a più elevata densità di aziende a rischio, con una valutazione integrata che tenga conto del contesto territoriale 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere piani d'area nelle aree ad elevata densità di aziende a rischio 		

TM 3.10

Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> emanare criteri per la pianificazione e la progettazione delle attività estrattive monitorare le attività estrattive 		
<ul style="list-style-type: none"> legiferare in materia di coltivazione di cave e di miniere 		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare le imprese estrattive all'adozione di comportamenti e tecnologie che si riferiscano a criteri di sostenibilità 		

TM 3.11

Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso; alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio; alle attività eco-compatibili 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali 	✓	

TM 3.12

Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• integrare l'offerta turistica	✓	
• promuovere la funzione turistico - ricreativa dei corsi d'acqua	✓	
• valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, anche al fine di destagionalizzare l'affluenza ricercare soluzioni gestionali sostenibili per i servizi al turismo	✓	
• migliorare l'accoglienza e la ricettività	✓	
• promuovere marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese	✓	
• promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione	✓	
• ricorrere allo strumento dei Programmi di sviluppo dei sistemi turistici	✓	✓

TM 3.13

promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (ob. PTR 1, 11, 15, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• sostenere la ricerca e l'innovazione in settori a basso impatto ambientale, in particolare quelli finalizzati all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali		
• approfondire le applicazioni del progetto RISE (Ricerca, Innovazione e Sviluppo Economico), per individuare e avviare strategie di sostegno alla ricerca scientifica, in particolare nei settori in cui la regione presenta le maggiori opportunità e con rilevanti ricadute su tutto il sistema sociale ed economico della Lombardia		
• incentivare e sostenere la cooperazione tra università e imprese per la ricerca di base e tecnologica		
• favorire iniziative per promuovere il trasferimento dell'innovazione alle imprese		
• avviare iniziative per promuovere l'attrazione di capitale umano qualificato		

TM 3.14

promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
• integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica	✓	
• controllare la tendenza alla desertificazione commerciale	✓	
• innovare e sviluppare l'e-commerce	✓	

TM 3.15

promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare il ruolo centrale del Polo esterno della Fiera di Milano, quale occasione di sviluppo per l'intero sistema economico lombardo 		
<ul style="list-style-type: none"> migliorare l'accessibilità ai poli del sistema fieristico e loro integrazione con le aree urbane 		
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare le attività e i servizi complementari del polo fieristico esterno come fattore di accrescimento del livello sociale ed economico e della qualità della vita dell'intorno territoriale 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere, anche a livello internazionale, il sistema fieristico lombardo attraverso attività di marketing territoriale e di in-coming 		

2.1.4. OBIETTIVO TEMATICO TM 4: PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

L'obiettivo tematico TM 4 si interessa del tema "paesaggio e patrimonio culturale", che comprende PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO.

Esso è stato suddiviso in 7 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano i riferimenti alla parte normativa ovvero alla parte cartografica del PGT dell'Unione dei Comuni.

TM 4

Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.1

Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore attribuito dalle popolazioni interessate 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> identificare e attivare Piani d'area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico culturale e paesaggistica 		

TM 4.2

Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare il sistema museale della Lombardia con il riconoscimento da parte della Regione anche dei musei e delle raccolte minori e la costituzione, con le Province, dei sistemi museali tematici e territoriali 		
<ul style="list-style-type: none"> consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica (via Francigena, via Romea, strada Regina, strada Priula ecc.) 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> proteggere, conservare e valorizzare i siti UNESCO lombardi 		

TM 4.3

Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari, coinvolgendo differenti settori di intervento 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere specifiche iniziative di formazione degli operatori pubblici e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali, tenendo presente l'evoluzione della società verso forme multietniche che comportano una maggiore complessità formativa 		

TM 4.4

promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> indire la conferenza sullo stato del paesaggio attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico 	✓	

TM 4.5

Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

(ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS (Programma Regionale di Sviluppo) 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari 		
<ul style="list-style-type: none"> sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua 	✓	✓

TM 4.6

Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

(ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> promuovere a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema, specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica di ambiti altamente degradati, compromessi e destrutturati, di rilevanza regionale (Contratti di fiume, programmazione negoziata, ...) individuare ed attivare specifici progetti d'ambito 		
<ul style="list-style-type: none"> definire indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture ed impianti per la produzione e il trasporto di energia, nuovi demani sciabili, grandi complessi/poli produttivi, commerciali e logistici, campi eolici....) 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate 	✓	✓

TM 4.7

Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica

(ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> qualificare i sistemi culturali territoriali (grazie a studi, ricerche e promozione di modelli innovativi di gestione) 		
<ul style="list-style-type: none"> valorizzare i circuiti teatrali e musicali 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere azioni di valorizzazione e marketing dei poli espositivi e degli eventi culturali ricorrenti di impatto territoriale 		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in materia integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali 	✓	

2.1.5. OBIETTIVO TEMATICO TM 5: ASSETTO SOCIALE

L'obiettivo tematico TM 5 si interessa del tema "assetto sociale", che comprende POPOLAZIONE E SALUTE, QUALITÀ DELL'ABITARE, PATRIMONIO ERP.

Esso è stato suddiviso in 8 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano i riferimenti alla parte normativa ovvero alla parte cartografica del PGT dell'Unione dei Comuni.

TM 5**Assetto sociale****TM 5.1**

Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti

(ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> differenziare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo incentivare la flessibilità degli alloggi in relazione alle esigenze differenziate degli abitanti che il settore immobiliare e le politiche pubbliche stentano ad interpretare 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> incrementare il numero di alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa 		
<ul style="list-style-type: none"> incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato 		
<ul style="list-style-type: none"> adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio 		
<ul style="list-style-type: none"> semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti 		
<ul style="list-style-type: none"> avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari 		

TM 5.2

Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione		
(ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> sviluppare progetti integrati nei quartieri urbani degradati, nelle periferie e nei grandi quartieri di edilizia economico-popolare, attraverso la progettazione partecipata, i Contratti di Quartiere e i Programmi di Recupero Urbano 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere e sviluppare interventi sinergici di messa in sicurezza edilizia del patrimonio ERP, di welfare e sul fronte della sicurezza dei cittadini ridefinire il ruolo dei soggetti dell'Edilizia Residenziale Sociale (ALER, Comuni, ecc.) in modo da valorizzare l'assunzione di responsabilità da parte degli utenti, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio, di efficienza e di attenzione alle problematiche sociali 		

TM 5.3

Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale		
(ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> realizzare Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale 		
<ul style="list-style-type: none"> estendere il modello e le buone pratiche ad altre aree del territorio regionale 		

TM 5.4

promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi		
(ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale sociale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana 	✓	

TM 5.5

Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni promuovere lo sviluppo d processi di programmazione dei servizi su base sovracomunale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • innovare e sviluppare l'e-commerce 		
<ul style="list-style-type: none"> • controllare la tendenza alla desertificazione commerciale 	✓	

TM 5.6

Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • favorire azioni per la sicurezza stradale, quali la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter, con particolare attenzione al target giovani 		
<ul style="list-style-type: none"> • ampliare la conoscenza dei flussi di traffico per una migliore gestione dello stesso 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> • attuare un programma di sensibilizzazione e responsabilizzazione pubblica in materia di sicurezza stradale, con particolare attenzione al target giovani 		

TM 5.7

Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro (ob. PTR 4, 7, 8)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> • pianificare interventi specifici riguardo alle malattie professionali 		
<ul style="list-style-type: none"> • ampliare la conoscenza e l'informazione in materia attraverso la definizione di un metodo di raccordo delle informazioni disponibili e la conseguente valutazione degli interventi possibili 		
<ul style="list-style-type: none"> • diffondere la conoscenza e l'informazione sui rischi nei luoghi di lavoro presso datori di lavoro e dipendenti 		

TM 5.8

Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10)		
DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> sostenere azioni di formazione per facilitare l'accesso alle reti tecnologiche da parte di tutta la popolazione giovanile 		
<ul style="list-style-type: none"> individuare spazi da destinare all'espressione della progettualità/creatività giovanile 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> favorire specifiche iniziative di formazione e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali rivolte ai giovani con metodi e linguaggi consoni al target 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> intervenire per facilitare l'accesso alla casa da parte delle giovani coppie e della popolazione studentesca 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale rivolti al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> promuovere azioni per la sicurezza stradale, di informazione/ sensibilizzazione e di responsabilizzazione rivolte al target giovani, quali, ad esempio, la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter 		
<ul style="list-style-type: none"> promuovere politiche per l'accesso al capitale di rischio da parte di giovani per la costituzione di imprese o cooperative su progetti innovativi 		

2.2. SISTEMI TERRITORIALI

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, e di cui si è parlato (10), costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno: non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune e si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Il PTR, per ciascun Sistema, evidenzia i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri. In particolare tenendo conto di due caratteristiche uniche e distintive della Lombardia, vengono proposti il Sistema dei Laghi e del Po e Grandi Fiumi, identificati per le peculiarità che li distinguono e li rendono ricchezza e risorsa per la regione; per tutti gli altri aspetti i territori interessati appartengono anche ad altri sistemi (Montagna, Pedemontano,...).

Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.

I Sistemi Territoriali si declinano in linee d'azione (o misure), che si riferiscono agli obiettivi del PTR che esse contribuiscono a raggiungere.

Riportiamo le indicazioni del PTR per i Sistemi Territoriali che riguardano il nostro comune, che sono:

- Sistema della Pianura Irrigua
- Sistema della Montagna

(10) Vedi capitolo 1.2 del presente documento

2.2.1. SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA



Descrizione e sistema insediativo

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25107) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. In modo istituzionale la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Le aree montane complessivamente rappresentano il 143,5% della superficie lombarda, in cui risiedono circa 1.224.000 abitanti (densità media 120 ab/kmq) e operano 30 Comunità Montane, che costituiscono un importante strumento di coordinamento e azione locale. Esse raccolgono circa un terzo (36%) dei comuni lombardi, dei quali il 38% classificato nel 2002 a svantaggio elevato (Comunità Montane Oltrepò Pavese, Alto Garda Bresciano, Valle Camonica, Alto Sebino, Val Seriana superiore, Scalve, Val Brembana, Valsassina con Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, Lario Intelvese), il 42% a svantaggio medio (Comunità Montane Sebino Bresciano, Valle San Martino, Lario Orientale, Valceresio, Valganna e Valmarchirolo, Valcuvia) e solo il 20% a svantaggio basso, segnalando quindi il generale stato di criticità che interessa la maggior parte della montagna lombarda. In Lombardia dei 575 piccoli comuni, che mostrano simili condizioni di sviluppo socio-economico e con una popolazione pari o inferiore ai 2000 abitanti, 242 (il 42%) sono rappresentati da comuni montani.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di interesse relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche maggiormente tradizionali.

Alla macro scala, sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transazionali;
- l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.

Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati.

Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. È la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5000-10.000 ab) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

Il Sistema della Montagna lombarda è parte di contesti ben più ampi: la dorsale appenninica, cui appartiene l'Oltrepò pavese, e l'arco alpino, che interessa le regioni dell'Italia settentrionale e altri stati comunitari (Francia, Austria, Slovenia) e non (Svizzera). Questa posizione è da considerare come un'importante risorsa, anche alla luce della rilevanza che, in tempi abbastanza recenti, la montagna come sistema a sé stante ha acquisito all'interno dello scenario internazionale (Carta mondiale delle popolazioni di montagna -2000-, Piattaforma di Bishkek per le montagne -2002-) e delle politiche e istituzioni europee (ad esempio Convenzione Europea delle Alpi, definite "cuore verde d'Europa"). Molte sono le possibilità per gli ambiti montani di essere destinatari dei diversi Fondi europei, evento che tuttavia non si realizza frequentemente per le difficoltà delle amministrazioni locali (spesso gli unici attori e promotori dello sviluppo) nel cogliere le opportunità e creare progettualità.

L'Unione Europea ha riconosciuto nelle programmazioni precedenti ed ha ribadito in quella attuale (2007-2013), l'importanza transnazionale dello Spazio Alpino nell'ambito dei fondi strutturali, quale sistema riconoscibile a livello europeo in cui operano comunità spesso ben integrate e che intessono reciproci rapporti.

L'attenzione rivolta ai territori montani offre occasione di apertura a nuove relazioni e forme di partenariato che consentono di inserire gli ambiti montani in circuiti virtuosi sempre nuovi e più ampi delle singole realtà locali, nonché a opportunità di attivare flussi economici a vario livello.

L'ambito montano della provincia di Pavia

La fascia appenninica lombarda, costituita dall'Oltrepò Pavese, incastonata tra Piemonte ed Emilia Romagna, è un ambito di prevalente interesse ambientale con paesaggi delle valli e delle dorsali collinari e della montagna appenninica, ben distinto dalla montagna alpina.

I comuni di Godiasco (2860 ab.), Santa Maria della Versa (2580 ab.) e Varzi (3.533 ab.) rappresentano i centri maggiormente popolosi, a fronte di comuni piccoli e piccolissimi. Nell'unica Comunità Montana risiede circa il 17% della popolazione della provincia di Pavia, la cui struttura per età vede, rispetto ai valori medi regionali e nazionali, una maggior incidenza di popolazione anziana, un basso numero di componenti familiari (inferiore a 2,20) e di coppie con figli ed una ridotta densità abitativa (55 abitanti/Kmq), il che accentua la situazione provinciale che presenta un tasso di disoccupazione pari a 5,69 a fronte di una media regionale pari a 4,73 e un livello di urbanizzazione relativamente basso, con circa un terzo della popolazione provinciale che risiede nei tre comuni principali Pavia, Vigeveno e Voghera.

Le aree di particolare interesse paesistico si collocano nell'alta montagna appenninica costituendo un elevato patrimonio sia ambientale che culturale dell'intera provincia, anche se talora degradato dalla mancanza di un presidio del territorio, dove la vegetazione è di tipo boschivo con castagneti, faggeti, abeti, pino nero e larice.

L'utilizzazione agricola dei suoli caratterizza l'intera provincia pavese (70% del territorio). L'Oltrepò è caratterizzato dalla viticoltura e dalle foraggere; dove non si spinge l'agricoltura dominano le macchie boschive, composti in particolare da querce, carpini, ontani e frassini. La produzione enologica, presente nelle colline appenniniche, è una risorsa economico-produttiva di grande importanza che caratterizza l'ambito come terza area italiana per estensione viticola (15.000 ettari di superficie a viticoltura di cui oltre il 70% DOC), che, insieme alla presenza di beni culturali e ambientali, al gran numero di castelli e di chiese lo connotano come un ambiente ricco di storia, di cultura e di tradizione.

Da un punto di vista ambientale, ad un ridotto grado di occupazione antropica e ad un medio-alto indice di naturalità ponderata si abbina una buona condizione di salubrità dell'aria con bassi tassi di distribuzione delle polveri sottili, di distribuzione e emissione di ossidi di azoto e rari siti contaminati.

L'Oltrepò è generalmente riconosciuto come area geograficamente marginale, per dotazione infrastrutturale e generale tendenza all'abbandono, tuttavia è ricco di notevoli potenzialità ambientali e di sviluppo turistico eco-compatibile e di qualità, che devono essere opportunamente guidate e veicolate.

Dissesto idrogeologico

Il dissesto idrogeologico è un fenomeno particolarmente sentito nelle zone montane: il territorio alpino e prealpino presenta infatti un'alta densità di frana, con fenomeni di grande rilevanza come la frana di Val Fola (Sondrio), di Camorone in Val Brembilla (Bergamo), Cortenova (Lecco) e di Cadegliano Viconago/Cremenaga (Varese), ed assoggettato a rischio idrogeologico medio-alto, per la pericolosa fragilità dei versanti e i fenomeni di esondazione dei fiumi nei fondovalle, dove risultano particolarmente a rischio i centri abitati, le attività economiche e le vie di comunicazione che vi si concentrano.

La fragilità del territorio montano si manifesta in modo maggiormente evidente in alcuni ambiti specifici di significativa integrità dell'assetto naturale come le aree in quota, dove la realizzazione di impianti di risalita per la pratica dello sci possono creare danni ambientali rilevanti, oltre che l'introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto.

Anche la costruzione di sempre più numerosi impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica provoca impatti ambientali riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità.

Per la provincia di Pavia le aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal PAI risultano essere 14, quasi tutte concentrate nell'Oltrepò Pavese, dove la modellazione del territorio è, da sempre, collegata strettamente a cause di natura geologica e geomorfologica. E' infatti da imputare all'attività erosiva delle acque ed all'azione dei movimenti gravitativi, sia pregressi (paleofrane) che attuali (frane), il modellamento dei fianchi delle valli che ha portato un progressivo addolcimento della loro originaria sezione a "V". Dai dati disponibili presso la Regione, emerge infatti come gran parte del territorio dell'Oltrepò Pavese sia interessato da movimenti gravitativi di diversa tipologia che ricoprono un'area di 207,6 Km², su un'area totale di 709 Km², pari al 29% del territorio in frana. Nella zona nord-orientale, con terreni a componente prevalentemente argillosa o argilloso-marnosa si ha una concentrazione di fenomeni franosi molto più alta rispetto alla parte restante di territorio impostata in formazioni calcaree o calcareo-arenacee, che risultano generalmente più stabili. I movimenti gravitativi (ne sono stati censiti circa 4700) che prevalgono decisamente in questa porzione dell'Appennino sono gli scivolamenti (70%) suddivisi in rotazionali (spesso evolventi in colate) ai quali si devono aggiungere frane complesse di tipo roto-traslazionale e, subordinatamente, quelle traslazionali. All'interno di questa categoria rientrano sia le grandi frane di scivolamento, che si manifestano come riattivazioni di frane esistenti e, in alcuni casi, come frane di neoformazione, sia i piccoli fenomeni superficiali e di soliflusso. Molto diffusi sono anche i fenomeni di colata di terra (28%) che si manifestano perlopiù durante eventi meteorici particolarmente intensi e di lunga durata. Minori sono i fenomeni di crollo e gli espandimenti laterali.

Settore produttivo

Il settore produttivo trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.

Terziario

Più complesso è lo sviluppo del terziario. Le attività di servizio alle imprese non trovano sufficiente substrato per affermarsi e risultano compresse dalla forte attrattività dell'area metropolitana; il terziario legato al sociale sconta la polverizzazione degli insediamenti sul territorio e trova momenti di vivacità solamente in centri che ospitano case di cura o che sono localizzati in punti di snodo; il terziario commerciale è in forte criticità – come rilevato anche dall'analisi della rete commerciale effettuata nell'ambito del progetto Interreg "Vital Cities"-e vede la scomparsa dei negozi nei centri minori (fattore che crea forti problemi per la permanenza dei residenti) e la comparsa delle catene della grande distribuzione lungo i fondovalle e le arterie di maggior frequentazione, sovente con architetture fortemente distoniche rispetto alle impostazioni tradizionali del contesto.

Turismo

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica importante, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana.

Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e di messa in rete.

Agricoltura

Il settore agricolo vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agro-forestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche, con la riduzione generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio. Nonostante ciò, in alcune zone montane (Oltrepò pavese meridionale, gardesana, aree montane centrali) la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale.

Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici, in particolare la Valtellina si caratterizza come la più importante zona viticola di montagna nel Paese, cui si affianca il settore lattiero-caseario e dei salumi con marchio DOP; le colline appenniniche si

connotano come terza area italiana per estensione viticola (15.000 ettari di superficie a viticoltura di cui oltre il 70% DOC).

Alpeggi

Un elemento che connota i territori alpini è rappresentato dagli alpeggi che costituiscono un esteso e complesso sistema (220.000 ettari circa), che svolge non solo la primaria e fondamentale funzione produttiva, ma anche funzioni ambientali, paesaggistiche, turistiche, storico-culturali. Mantenere l'importanza produttiva degli alpeggi e dei pascoli montani è indispensabile per conservare i valori sociali ed ambientali di cui le attività legate agli alpeggi sono portatrici; a tal fine la Regione ha proposto il Piano

Regionale degli Alpeggi, che costituisce un complemento del Piano Agricolo Regionale (dGR VII/16156 del 30 gennaio 2004).

Patrimonio forestale

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il patrimonio forestale montano (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina.

L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano.

Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la captazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Tessuto sociale ed economico

Come accennato sopra, il tessuto sociale ed economico della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno. Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo. Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

Collegamenti

Il problema dell'accessibilità è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.

Se molte delle opere viabilistiche avviate negli anni Novanta nelle aree montane scontano tuttora ritardi imputabili a ragioni sostanzialmente procedurali (è il caso della nuova viabilità ANAS in Val Seriana, in Valsabbia, in Valcamonica, in Valsolda), per le nuove opere oggi in programmazione la fragilità degli equilibri eco-ambientali e la gestione non ottimale dei già esigui corridoi urbanistici di fondovalle determinano sempre più spesso incrementi di costo tali da precludere, in un contesto di risorse finanziarie già estremamente limitate, la realizzabilità di buona parte degli interventi stessi.

Risulta pertanto fondamentale che le politiche di infrastrutturazione in ambiti così complessi siano attuate attraverso la piena e consapevole corresponsabilizzazione di tutti gli attori e i soggetti istituzionali sulle priorità da perseguire e sulle modalità per attuarle, anche in termini di ricorso a modelli innovativi di realizzazione e gestione delle opere (project financing).

La carenza di infrastrutture autostradali e di collegamenti ferroviari di un certo livello (se si eccettuano la Milano-Chiasso e la Milano-Luino soprattutto per le merci) è la principale causa che oggi relega il ruolo dei valichi di frontiera, che

storicamente hanno svolto un ruolo di collegamento tra i popoli di nazioni diverse, a mero collegamento transfrontaliero di interesse locale. Il profondo cuneo svizzero costituito dal cantone Ticino ha infatti portato a concentrare in questo settore, dove lo spartiacque alpino è totalmente in territorio svizzero, le moderne infrastrutture di trasporto transalpine, realizzate dalla Confederazione elvetica, lasciando sostanzialmente sguarniti gli altri settori.

Le previsioni infrastrutturali strategiche che più direttamente interessano le aree di confine (sistema viabilistico pedemontano, collegamento ferroviario Arcisate-Stabio, quadruplicamento Chiasso-Milano e gronde merci Nord Ovest ed Est) rafforzano le connessioni soprattutto nella porzione occidentale del territorio intensificando il collegamento con la Svizzera e, attraverso questa (Alptransit in particolare), con l'Europa.

Il territorio montano lombardo è interessato indirettamente dalle opere dei grandi corridoi europei, ma è coinvolto dalle opere connesse con il sistema Gottardo, sistema che prevede un nuovo assetto infrastrutturale ferroviario basato su una strategia di rete, che garantisca una maggiore efficacia ed integrazione con quella esistente e con il sistema europeo di AV/AC. Tale assetto prevede il potenziamento della linea Chiasso-Milano e la realizzazione delle gronde Saronno-Seregno (raddoppio) e Seregno-Bergamo, opere indispensabili dal momento in cui verrà completato l'AlpTransit, soprattutto per l'impatto che il potenziamento del sistema merci svizzero determinerà sul territorio montano e su tutto il territorio lombardo. I benefici in termini di accessibilità diretta alle aree attraversate sono legati alla realizzazione di un sistema a rete interconnesso (reti lunghe-reti brevi) in grado di trasferire, sul territorio attraversato, gli effetti positivi delle infrastrutturazioni. A tale riguardo si conferma pertanto come strategica la garanzia per i territori montani di poter accedere al Sistema Metropolitano (e tramite questo ai collegamenti lunghi) attraverso un buon raccordo con la viabilità principale e secondaria e gli snodi lungo il Sistema Territoriale Pedemontano.

Allo stesso tempo gli interventi che rafforzano i collegamenti transfrontalieri possono creare opportunità di sviluppo e sinergie forti tra regioni alpine.

Diversa è la situazione dell'Oltrepò Pavese; lungo le principali direttrici stradali e la ferrovia, che si sviluppano in pianura, si sono formate fasce continue di edificazioni residenziali, centri commerciali e piccole industrie, così come nella valle dello Staffora dove si allineano i centri principali. La struttura stradale nella parte montana è puramente di livello locale con scollinamenti verso la valle emiliana del Trebbia e sul versante piemontese.

1. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA: TERRITORIO E AMBIENTE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali • Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia • Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi • Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere • Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e trasfrontaliera 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena); crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa • Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale • Disponibilità di risorse idriche 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto • Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio • Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità • Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste • Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse) • Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico • Migliore utilizzo risorse idriche come fonte energetica 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto) • Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina • Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepiibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle • Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive • Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano

2. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA: PAESAGGIO E BENI CULTURALI, ECONOMIA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione) Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, la diffusa presenza di terrazzamenti) Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali 	<p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale 	<p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo) 	<p>Paesaggio e beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità Presenza di filiera produttiva vitivinicola Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale 	<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio Frammentazione delle attività produttive e ricettive Limitata multifunzionalità delle aziende agricole 	<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva 	<p>Economia</p> <ul style="list-style-type: none"> Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente

3. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA: GOVERNANCE, SOCIALE E SERVIZI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane 	<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato 	<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> Migliore fruizione dei programmi europei specifici 	<p>Governance</p> <ul style="list-style-type: none"> Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali
<p>Sociale e servizi</p>	<p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti 	<p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese 	<p>Sociale e servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione

2.2.2. OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

ST2.1

Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano
(ob. PTR 17)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat. 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone 		
<ul style="list-style-type: none"> Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse 		
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano. 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente 	✓	✓
<p>Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema</p> <p>Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale</p>		
<p>Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero</p>		

SEGUE:

ST2.1

Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano
(ob. PTR 17)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi		
Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)		
Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle		
Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti		

ST2.2

Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio
(ob. PTR 14,19)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali) 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale 		
<ul style="list-style-type: none"> Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone 		
<ul style="list-style-type: none"> Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree 		
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura 	✓	✓

ST2.3

Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi

(ob. PTR 8)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...) 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe 		
<ul style="list-style-type: none"> Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso 		
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico 		
<ul style="list-style-type: none"> Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture 	✓	✓

ST2.4

Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente

(ob. PTR 11, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi 		
<ul style="list-style-type: none"> Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare 		
<ul style="list-style-type: none"> l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso 		
<ul style="list-style-type: none"> Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo 		
Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente	✓	✓
Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana		

ST2.5

Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità
(ob. PTR 10)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo eco-compatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...) 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni 		
<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali 	✓	✓
Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici	✓	✓

ST2.6

Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo
(ob. PTR 2, 3, 20)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali 		
<ul style="list-style-type: none"> Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani 		
<ul style="list-style-type: none"> Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore <p>Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione</p> <p>Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori</p> <p>Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino</p> <p>Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili</p> <p>Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante</p>	✓	✓
	✓	✓

ST2.7

Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento

(ob. PTR 15)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space) 		
<ul style="list-style-type: none"> Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione 		

ST2.8

Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori

(ob. PTR 13, 22)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini 	✓	

ST2.9

Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.)

(ob. PTR 1, 3, 15)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia 	✓	

ST2.10

Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree

(ob. PTR 13)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane 		
<ul style="list-style-type: none"> Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarietà/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate-Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe) 		

Uso del suolo

<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture 		
<ul style="list-style-type: none"> Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale 	✓	✓

2.2.3. SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA



Descrizione e sistema insediativo

La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. E' compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una **ricca economia**, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa. Escludendo la parte periurbana, in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio-economici e in termini di disponibilità di suolo e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo, il territorio in questione presenta una **bassa densità abitativa**, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%).

La campagna in queste zone si caratterizza per un'**elevata qualità paesistica** che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori. Sebbene le tecniche colturali moderne abbiano inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile. Inoltre non poche delle grandi cascine che furono il centro della attività e della vita rurale presentano un rilevante valore storico-architettonico.

I centri dell'area di dimensioni medio piccole sono di grande **valore storico-artistico** e quindi meta di turismo, attirato anche da eventi culturali di grande qualità e da una cultura enogastronomica di fama internazionale.

Mantova ha organizzato negli ultimi anni, con sempre maggiore successo, il Festival della Letteratura che richiama turismo culturale da ogni parte del mondo, ed è spesso sede di mostre d'arte di livello internazionale. Cremona, città dei grandi liutai del passato, con lunga tradizione per la musica, in particolare la lirica, organizza eventi sul tema.

Queste città sono anche caratterizzate dalla **presenza di università** rinomate: a partire da Pavia, dove ha sede la prima università della Lombardia (sec. XV). Negli ultimi anni sono state aperte sedi di Università milanesi finalizzate a decentrare alcune funzioni dal capoluogo regionale, creando un legame tra Università e territorio: il Politecnico a Mantova e a Cremona, l'Università degli studi di Milano ha dato avvio a Lodi alla facoltà di Medicina veterinaria, promuovendo quindi un legame molto stretto con l'attività zootecnica praticata sul territorio. Tali sedi universitarie estendono, tra l'altro, il loro bacino d'influenza sulle province limitrofe appartenenti ad altre Regioni.

La posizione geografica di questi territori, che ne ha influenzato fortemente la storia, e la vicinanza a realtà provinciali simili sia dal punto di vista morfologico che socio-economico, li ha condotti ad intrattenere stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni, dei quali risentono l'influenza e sui quali, a loro volta, esercitano la loro forza di gravitazione.

Un elemento fortemente caratterizzante l'area, o parte dell'area, è l'asta del Po che, costituendo di massima il confine meridionale della Pianura Irrigua lombarda e quindi della regione, ha influenzato la storia della Pianura Irrigua e accomuna i territori di regioni differenti che si affacciano sulle sue sponde.

Collegamenti

Dal punto di vista dei **collegamenti**, l'area presenta alcune carenze: i collegamenti ferroviari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare non presentano standard di servizio accettabili, in termini di frequenze e di tempi di percorrenza: è auspicabile che il completamento e il funzionamento a regime del sistema ferroviario regionale SFR pongano rimedio a tale situazione.

Agricoltura

La maggior parte della produzione agricola lombarda proviene dalla Pianura Irrigua, dove la pratica agricola ha forti connotati di intensività.

Le colture più praticate sono i seminativi, l'orticoltura, la vitivinicoltura, cui si aggiungono le attività zootecniche (allevamento di bovini e, soprattutto, di suini). In particolare, per quanto riguarda l'orientamento produttivo, si possono individuare due tipologie:

- una ad elevata specializzazione vegetale nella zona della Pianura Irrigua pavese (risicoltura), nel Casalasco-Viadanese (pomodoro, orticoltura) e nell'Oltrepò mantovano orientale (orticoltura, bieticoltura);

- l'altra, con prevalenza della zootecnia, si ritrova invece in una fascia ininterrotta di territorio che a partire dalla pianura lodigiana attraversa la provincia di Cremona, la bassa Bergamasca e quella Bresciana, per arrivare fino alla pianura mantovana.

Il **tessuto sociale ed economico** è ancora marcatamente rurale; l'agricoltura partecipa alla formazione del reddito disponibile per circa il 6%, rispetto ad una media regionale di poco superiore all'1%.

Caratteristica negativa di questo sistema è l'invecchiamento degli attivi agricoli con il conseguente ridotto ricambio generazionale: si sta assistendo, infatti, all'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione giovane che si sposta nei centri urbani in cerca di alternative occupazionali, cosa che comporta la necessità di adattamento organizzativo del modello basato sulle grandi famiglie direttamente coltivatrici. Per sopperire a questa carenza di manodopera giovanile e all'invecchiamento degli addetti in agricoltura è sempre più frequente il ricorso a mano d'opera extracomunitaria che ben si adatta alle difficili condizioni del lavoro agricolo ma che rischia processi di marginalizzazione.

Per mantenere e incentivare l'**occupazione locale nel settore agricolo** in queste aree è necessario sviluppare condizioni socioeconomiche tali da garantire livelli di benessere, soprattutto in termini di presenza di servizi e di occasioni di svago, assimilabili a quelli urbani.

Industria

L'**industria**, pur non essendo l'attività principale di caratterizzazione dell'area, costituisce un'importante base occupazionale. Essa mostra segni di debolezza nel settore occidentale della Pianura Irrigua (in particolare nel Pavese), mentre nelle aree orientali è di grande importanza e sta crescendo l'industria agroalimentare, che si appoggia alle produzioni agricole locali. La struttura industriale attuale non è però ancora in grado di offrire una varietà di occupazioni sufficiente a trattenere in loco la popolazione giovane, che cerca alternative fuori dell'area.

Commercio

La sempre più diffusa presenza di **grandi insediamenti commerciali** comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita sul territorio e una progressiva tendenza alla desertificazione commerciale con evidenti disagi per gli abitanti, in particolare per le fasce più anziane.

Rapporto città-campagna

Ciononostante, una delle caratteristiche principali del sistema della pianura irrigua riguarda l'elevato livello di **qualità della vita delle città**, ai primi posti in Italia nelle recenti classifiche stilate da quotidiani italiani.

I capoluoghi provinciali costituiscono il punto di riferimento per quanto riguarda i servizi per la campagna circostante, dove le dimensioni dei centri urbani non permettono la capillarità di tutti i servizi perché non si raggiungono i livelli minimi di utenza per il loro funzionamento.

Questa organizzazione, seppur comprensibile, comporta difficoltà per i residenti nelle aree più lontane dai centri urbani ad accedere in tempi ragionevoli ai servizi localizzati nei centri maggiori, fattore che disincentiva la popolazione a rimanere sul territorio rurale.

Trasformazioni territoriali

Dal punto di vista delle trasformazioni territoriali sono particolarmente importanti le recenti dinamiche legate alla progressiva diminuzione delle aziende agricole attive, anche se marcatamente inferiore rispetto alla riduzione dell'intero sistema agricolo lombardo, e all'aumento della superficie media delle aziende, accanto ad un corrispondente aumento della superficie agricola utile (SAU).

L'aumento della dimensione delle imprese agricole può contribuire alla **protezione della produttività** ed al raggiungimento di un valore aggiunto sufficiente a favorire la permanenza delle attività e la possibilità di mantenerle anche a fronte di un aumento molto consistente delle rendite urbane, che minacciano la continuità degli usi agricoli dei suoli.

Le aziende agricole della Pianura Irrigua sono prevalentemente di dimensioni medio/grandi, adatte ad un'agricoltura moderna e meccanizzata. Nonostante l'elevato livello di produttività raggiunto sia nelle produzioni vegetali che in quelle zootecniche il sistema non appare però ancora in grado di garantire la competitività sui mercati internazionali ed appare esposto ai condizionamenti imposti dallo scenario internazionale (PAC, WTO, ecc.).

Inquinamento aziende agricole e consumo di risorse idriche

Le forme intensive che caratterizzano questo tipo di sfruttamento agricolo stanno evidenziando alcuni problemi di sostenibilità del sistema. In particolare, si possono evidenziare problemi legati all'**inquinamento** prodotto dalle aziende agricole e dovuto alle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura (pesticidi, fertilizzanti chimici, ecc.) che penetrano nel terreno e nella falda diventando una importante fonte di inquinamento dei suoli; inoltre, gli allevamenti intensivi di bestiame generano problemi ambientali in relazione, soprattutto, allo smaltimento dei reflui zootecnici, che ora sono fonte di attenzione per il recupero e l'utilizzo come fonte energetica ma che, se mal gestiti, possono essere fonte di inquinamento per aria (cattivi odori ed ammoniaci), suolo (accumulo nel terreno di elementi minerali poco solubili, metalli pesanti, fosforo), acque di superficie e di falda (rilascio di nutrienti solubili in eccesso, in particolare nitrati, con possibile compromissione della potabilità e aumento del grado di eutrofizzazione).

L'attività agricola è inoltre una primaria fonte di **consumo di risorse idriche** per l'irrigazione: la ricchezza di acque della Pianura Irrigua non ha saputo reggere a tale utilizzo indiscriminato di acqua e negli ultimi anni durante la stagione estiva la richiesta di acqua ha superato la disponibilità provocando contese tra gli agricoltori e i gestori delle centrali idroelettriche che trattengono a monte parte dell'acqua dei fiumi. L'utilizzo delle acque per l'irrigazione è infatti nettamente più consistente degli altri usi: in Lombardia si impiega per l'irrigazione l'81% delle riserve idriche contro una media mondiale pari al 70%. Per questo motivo la crisi idrica manifestatasi negli ultimi anni si è riversata in modo particolare sulla scarsa disponibilità delle acque per l'irrigazione.

Paesaggio ed ambiente

L'esercizio dell'attività agricola, inoltre, si pone talvolta in conflitto con le **aree protette** presenti nel territorio in particolare rispetto alle aste fluviali, lungo le maggiori delle quali sono stati istituiti parchi regionali.

Nonostante le esternalità negative evidenziate, alle quali occorre far fronte con precise politiche di tutela del territorio e di salvaguardia dell'ambiente agendo sul sistema delle imprese, l'area della Pianura Irrigua riveste dal punto di vista ambientale un'importanza che va ben oltre i suoi limiti. La presenza dei parchi fluviali, di cui si è detto sopra, oltre che di riserve regionali e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), costituisce una risorsa ambientale, naturalistica, turistica e fruttiva per tutta la regione, da salvaguardare anche a fronte della pressione dell'agricoltura. In particolare, è necessario evitare l'occupazione delle aree di naturale esondazione dei fiumi, indispensabili per il contenimento e la laminazione delle acque di piena, a salvaguardia del territorio. Il suolo agricolo, inoltre, soprattutto nelle aree periurbane, ha la grande funzione ambientale di area di cintura verde per contenere l'espansione urbana (esemplare, da questo punto di vista, è il Parco Agricolo Sud Milano).

Le trasformazioni avvenute negli ultimi anni sul territorio vedono una **riduzione delle coperture vegetali naturali**, con l'aumento delle aree destinate all'uso antropico e all'agricoltura in particolare, una diminuzione delle colture arborate ed una prevalenza dei seminativi monoculturali, la riduzione delle superfici coperte dall'acqua, con abbassamento dell'alveo dei fiumi; tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante. Ciò costituisce una banalizzazione del paesaggio pianiziale, e contribuisce all'impoverimento naturalistico e della biodiversità. L'accorpamento di diverse proprietà ha inoltre determinato l'abbandono di molti centri aziendali, a cui non è seguito l'abbattimento dei manufatti di scarso pregio che pertanto rimangono a deturpare il paesaggio. Si evidenzia anche l'abbandono di manufatti e cascine di interesse e di centri rurali di pregio.

Obiettivi

La competitività di questi territori, basata sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica, dipende direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica e dalla tutela dal rischio di esondazioni. Nel corso degli anni si è passati da un'idea di realizzazione di opere di difesa dalle esondazioni dei fiumi, all'idea di **interventi che restituiscano al fiume spazio e respiro**, consentendo la laminazione delle acque e l'accumulo temporaneo dell'onda di piena, mentre sono sempre più frequentemente impiegate tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di contenimento.

Il mantenimento e il recupero di uno standard di naturalità per gli ambiti fluviali anche in territori coltivati non interessati da aree protette è da perseguire non solo per la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, ma anche per un'armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale, per la sua fruizione, per il coinvolgimento diretto degli agricoltori ed il riconoscimento del loro ruolo sociale, e si pone come obiettivo il mantenimento di una identità collettiva del territorio fluviale.

La pressione per l'**insediamento di attività industriali**, e per l'espansione delle aree urbane, provocata proprio dalle caratteristiche morfologiche dell'area e dalla ricchezza di acqua, ha determinato un conflitto con il tradizionale uso dei suoli a scopo agricolo, in particolare nei pressi dei grandi centri e nelle aree a sud di Milano, ma diffuso su tutto il territorio di pianura. Il territorio agricolo viene oggi troppo spesso ancora considerato come uno spazio di riserva per i futuri sviluppi urbani. In aree così ricche dal punto di vista produttivo, naturalistico ed ambientale è invece fondamentale mantenere la capacità produttiva dei suoli, in termini di qualità, estensione e localizzazione delle aree destinate alla produzione agricola, nel rispetto delle caratteristiche ambientali dell'area.

Risulta fondamentale anche conservare l'**organizzazione spaziale degli insediamenti** e l'infrastrutturazione del territorio, tenendo presenti le esigenze dell'economia agricola, evitando ad esempio frazionamenti di aree agricole "compatte": quest'area possiede ancora, infatti, un'unitarietà territoriale che nella regione Lombardia, tranne per le aree montane per evidenti ragioni morfologiche, è ormai una rarità da preservare. Un problema, che non è esclusivo di questa zona, ma che qui acquista particolare rilevanza per l'elevata qualità dei suoli, è costituito dai nuovi insediamenti che sorgono accanto ai nuclei preesistenti e vengono realizzati con modelli insediativi a bassa densità e con forte consumo di suolo. Per evitare la frantumazione delle aree agricole, è necessario che i nuovi insediamenti residenziali e industriali si sviluppino in modo compatto. Questo problema non è risolvibile alla scala comunale, per cui risultano indispensabili accordi e intese di area vasta.

Nelle previsioni infrastrutturali regionali l'area della pianura agricola compare in misura marginale rispetto al Sistema Metropolitano e Pedemontano: se da una parte si tratta di un fattore positivo per quanto riguarda la conservazione del sistema insediativo, della maglia delle grandi aziende agricole e la tutela delle caratteristiche territoriali e paesaggistiche che verrebbero compromesse dal passaggio di una grande opera, dall'altro può rivelarsi negativo dal punto di vista socio economico.

D'altra parte la realizzazione di grandi opere di attraversamento, quali i corridoi europei, costituisce un costo per l'area per il grande impatto ambientale che comportano, senza accompagnarsi con benefici economici e sociali perché servirebbero solo relativamente il territorio stesso.

Una risorsa che può essere ulteriormente valorizzata è la presenza a Mantova e a Cremona dei **porti fluviali**; la previsione regionale di potenziare il sistema portuale garantirebbero la possibilità di utilizzo dei porti come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che richiedono il potenziamento di infrastrutture ferroviarie esistenti a loro servizio, con beneficio complessivo per l'area.

1. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA: TERRITORIO E AMBIENTE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Unitarietà territoriale non frammentata • Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione • con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni • Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area • Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie) • Presenza dei porti fluviali di Mantova e Cremona 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie • Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale • Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenzialità di uso dei porti fluviali di Mantova e Cremona come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che potrebbero richiedere la realizzazione di infrastrutture ferroviarie a loro servizio • Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti 	<p>Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche • Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico • Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo
<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili • Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti • Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico, 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa • Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali) • Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali • Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate 	<p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e con conseguenti situazioni di crisi idrica • Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua • Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole • Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia • Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola • Impatto ambientale negativo causato dalla congestione viaria • Costruzione di infrastrutture di attraversamento di grande impatto ambientale ma di scarso beneficio per il territorio (corridoi europei) e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale(es. logistica)

2. ANALISI SWOT DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA: PAESAGGIO E BENI CULTURALI, ECONOMIA, SOCIALE E SERVIZI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Paesaggio e beni culturali <ul style="list-style-type: none"> ● Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio ● Rete di città minori di grande interesse storico-artistico ● Elevata qualità paesistica delle aree agricole ● Presenza di centri che ospitano eventi culturali di grande attrazione (Mantova, Cremona) 	Paesaggio e beni culturali <ul style="list-style-type: none"> ● Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio ● Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio ● Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocoltura del mais 	Paesaggio e beni culturali <ul style="list-style-type: none"> ● Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati ● Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva 	Paesaggio e beni culturali <ul style="list-style-type: none"> ● Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio ● Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione
Economia <ul style="list-style-type: none"> ● Produttività agricola molto elevata, tra le più alte d'Europa ed elevata diversificazione produttiva, con presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare ● Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi universitarie storiche (Pavia) o di nuova istituzione (Mantova, Cremona, Lodi) legate alla tradizione e alla produzione territoriale ● Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità ● Presenza di importanti poli di ricerca e innovazione 	Economia <ul style="list-style-type: none"> ● Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area ● Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali ● Carente presenza di servizi alle imprese 	Economia <ul style="list-style-type: none"> ● Creazione del distretto del latte tra le province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova ed istituzione di un soggetto di riferimento per il coordinamento delle politiche del settore lattiero-caseario ● Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali migliora la capacità di attrazione turistica delle città ● Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori, ad esempio della filiera cultura-enogastronomia-agriturismo ● Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione ● Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 e relativi strumenti attuativi fra cui, in particolare, PSL Leader per lo sviluppo locale e progetti concordati (di filiera e d'area) per lo sviluppo e l'integrazione delle filiere produttive, la qualificazione e la diversificazione dei territori 	Economia <ul style="list-style-type: none"> ● Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola comunitaria
Sociale e servizi <ul style="list-style-type: none"> ● Presenza di una forte componente di manodopera immigrata ● Elevato livello di qualità della vita (classifiche Sole 24 ore e Legambiente) 	Sociale e servizi <ul style="list-style-type: none"> ● Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura con conseguente fenomeni di marginalizzazione e di abbandono ● Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale ● Presenza di grandi insediamenti commerciali che comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita ● Nei piccoli centri tendenza alla desertificazione commerciale e, in generale, scarsità di servizi e di sistemi di trasporto pubblico adeguati. 	Sociale e servizi <ul style="list-style-type: none"> ● Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione 	Sociale e servizi <ul style="list-style-type: none"> ● Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale ● Gravitazione verso Milano, con difficoltà di assorbimento all'interno del sistema del capitale umano presente

2.2.4. OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA IRRIGUA

ST5.1

Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale
(ob. PTR 8, 14, 16)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluvioli, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA) 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali 		
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni; 		
<ul style="list-style-type: none"> Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori) 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali 		
<ul style="list-style-type: none"> Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli 		
<ul style="list-style-type: none"> Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici 		

ST5.2

Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico
(ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori 		
<ul style="list-style-type: none"> Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia 		
<ul style="list-style-type: none"> Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere le colture maggiormente idroefficienti 		
<ul style="list-style-type: none"> Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore 	✓	✓

ST5.3

Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo
(ob. PTR 14, 21)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici 		

ST5.4

Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale
(ob. PTR 10, 18, 19)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia 	✓	
<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile) 		
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area 	✓	✓

ST5.5

Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti
(ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili 		
<ul style="list-style-type: none"> Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare 		
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente. 		
<ul style="list-style-type: none"> Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura 	✓	

ST5.6

Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

(ob. PTR 3,5)

DESCRIZIONE	PGT UNIONE DEI COMUNI	
	normativa	ambiti
<ul style="list-style-type: none"> Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale 		
<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore 		
<ul style="list-style-type: none"> Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri 	✓	

Uso del suolo

<ul style="list-style-type: none"> Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale 	✓	✓
<ul style="list-style-type: none"> Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione 	✓	✓

3. COMPATIBILITÀ DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI CON IL PTR

Secondo la l.r. n. 12/2005, il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, "...": ne deriva che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.

La pianificazione in Lombardia deve pertanto:

- fare propri e mirare al conseguimento degli obiettivi del PTR
- proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale
- articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR.

L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Le politiche promosse dal piano trovano attuazione a vari livelli e mediante la pluralità di azioni, che i diversi soggetti (Comuni, Province e Regione) mettono in atto, avendone condivisa la linea strategica: questo potenzia in particolare il ruolo e le responsabilità degli attori territoriali di livello locale che diventano soggetti di forte collaborazione con la Regione.

Si hanno così due posizioni di compatibilità assunte dal PTR nei confronti del PGT:

- il PTR come quadro di riferimento
- il PTR che definisce gli obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale

3.1. IL PTR COME QUADRO DI RIFERIMENTO

Il PTR costituisce quadro di riferimento, ai sensi dell'art. 20, comma 1, primo periodo, della l.r. n. 12/2005 (11) per quanto attiene la rispondenza:

- al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4)
- agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6)
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6)
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2)
- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico - norma art. 11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico - norma artt. 14, 15, 16)
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2)
- Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3)

In particolare i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, devono indicare i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

La verifica del corretto adempimento a tali indirizzi da parte del PGT dell'Unione dei Comuni è indicata dal successivo paragrafo 3.2.4 e relative tabelle.

3.2. IL PTR PRESCRITTIVO: OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE

Il PTR individua espressamente come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale, ai sensi dell'art. 20, comma 4 della l.r. n. 12/2005 (12) i seguenti interventi, la cui puntuale individuazione è

(11) l.r. n. 12/2005, **comma 1, primo periodo, dell'Art. 20** (Effetti del piano territoriale regionale. Piano territoriale regionale d'area)

1. Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.

(12) l.r. n. 12/2005, **comma 4 dell'Art. 20** (Effetti del piano territoriale regionale. Piano territoriale regionale d'area)

4. Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette, all'atto della

contenuta nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale del PTR (SO 1):

- poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6)

L'approfondimento degli obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale deriva dall'analisi degli "strumenti operativi del PTR" (13) e dalle argomentazioni contenute nel Documento di Piano del PTR riportate nei paragrafi seguenti.

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8), i Comuni indicati della sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO 1).

3.2.1. POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni, indicati nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO 1), identificati come poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4).

In particolare sono riconosciuti poli di sviluppo regionale i comuni capoluogo ed altri comuni, identificati in base a specifici requisiti e secondo modalità stabilite dalla Giunta Regionale (14).

L'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale non appartiene a questa categoria.

3.2.2. OBIETTIVI PRIORITARI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Relativamente alle infrastrutture per la mobilità, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni, indicati nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO 1), territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale.

In ogni caso per tutti i comuni interessati da interventi che costituiscono obiettivo prioritario regionale o sovraregionale, la Regione ovvero la Provincia verificano la compatibilità dei nuovi strumenti di pianificazione locale rispetto agli obiettivi infrastrutturali prioritari indicati nel PTR, con riferimento principalmente a tre aspetti di valutazione:

- a) corretta trasposizione planimetrica dei tracciati delle opere e delle relative fasce di rispetto/corridoi di salvaguardia
- b) assenza di interferenze fisiche con le stesse opere da parte di nuove previsioni insediative introdotte dal PGT, con eventuale rinvio all'acquisizione del parere dell'ente proprietario della strada nei soli casi di comprovata necessità di localizzazione di impianti o servizi di interesse pubblico
- c) per gli interventi viari, dimostrazione della sostenibilità delle ricadute che verrebbero indotte sui livelli prestazionali delle nuove infrastrutture (o della viabilità di adduzione ad esse) da previsioni insediative di significativo impatto agli effetti degli spostamenti generati/attratti.

La verifica di compatibilità rispetto alle opere non ancora definite a livello di progettazione preliminare è condotta con riferimento ad eventuali ipotesi di corridoio di tracciato già presentate o in corso di studio, ponendo particolare attenzione alla preservazione dei residui varchi di passaggio dell'infrastruttura.

Nel territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale non sono indicate situazioni appartenenti a questa categoria.

presentazione del piano per l'approvazione il Consiglio regionale assume le determinazioni necessarie ad assicurare la coerenza tra detti strumenti, prevedendo le eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali in accordo con l'ente gestore del parco.

(13) Gli strumenti sono contenuti nella sezione del PTR "Strumenti Operativi" e ricordati nel paragrafo 0 della presente relazione.

(14) Trasmettono altresì alla Regione il proprio Documento di Piano i Comuni che propongono la propria "autocandidatura" quale polo di sviluppo regionale, dimostrando la presenza dei requisiti richiesti dalla Giunta Regionale.

stradali				
Interventi	Progetto di riferimento	Salvaguardia operante	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. n. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del Documento di Piano del PGT
Autostrada regionale Broni-Mortara	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9101 (d.g.r. n. VII/14659 del 4.5.2007 pubblicata sul BURL n. 105 - 3° suppl. straordinario del 25.5.2007)	art. 19 l.r. 9/01	Regione	nessuna presenza

Tabella 9 I poli di sviluppo regionale del PTR: presenza nell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale

3.2.3. ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Sono tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r.12/05, art.13 comma 8) i Comuni in cui sono presenti siti Unesco e i Comuni e della fascia perilacuale dei grandi laghi, così come indicati nella sezione Strumenti Operativi - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO 1).

preservazione e salvaguardia ambientale				I.r. n. 12/2005, art. 20, comma 4
Interventi	Individuazione	Riferimento PTR	Presenza nell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale	
siti Unesco:	n. 6 siti (Piano Paesaggistico art. 23)	Documento di Piano - paragrafo 1.5.5	nessuna presenza	
ambito di specifica tutela paesaggistica dei Laghi Insubrici e di salvaguardia dei Laghi di Mantova	elenco dei laghi insubrici e laghi di Mantova (Piano Paesaggistico art. 19)	Documento di Piano - paragrafo 1.5.5	nessuna presenza	

Tabella 10 I comuni tenuti alla trasmissione in Regione del proprio Documento di Piano di PGT

3.2.4. RIEPILOGO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE NELL'UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE

La verifica del corretto adempimento delle indicazioni del PTR da parte del PGT dell'Unione dei Comuni è indicato dalla tabelle di raffronto riportate alle pagine successive:

A	Verifica della conformità del Piano di Governo del Territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale con il PTR	(l.r.12/05 art. 20 comma 1, primo periodo)	Tabella 11
come quadro di riferimento			
B	Verifica della conformità del Piano di Governo del Territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale con il PTR	(l.r.12/05 art. 20 comma 4)	Tabella 12
come prescrittivo: obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale			

argomento	Rif. Documento di Piano del PTR	Argomento
sistema degli obiettivi di piano	paragrafo 1.1	Il sistema degli obiettivi
	paragrafo 1.2	Il ruolo del PTR per il miglioramento della qualità della vita
	paragrafo 1.3	Tre macro-obiettivi per la sostenibilità
	paragrafo 1.4	I 24 obiettivi
orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafo 1.5.3)	paragrafo 1.5.4	poli di sviluppo regionale
	paragrafo 1.5.5	zone di preservazione e salvaguardia ambientale
	paragrafo 1.5.6	realizzazione di infrastrutture e potenziamento e adeguamento linee di comunicazione e sistema della mobilità
indirizzi per il riassetto idrogeologico	paragrafo 1.6	politiche per la prevenzione e indirizzi per il riassetto idrogeologico
obiettivi tematici TM e Sistemi Territoriali ST capitolo 2	paragrafo 2.1	Obiettivi tematici TM
	paragrafo 2.2	I sei sistemi territoriali ST
disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico	norma art. 11	Elaborati del PPR
	norma art. 14	Efficacia del QRP
	norma art. 15	Funzioni e contenuti della disciplina paesaggistica di livello regionale
	norma art. 16	Efficacia della disciplina paesaggistica di livello regionale
obiettivi prioritari di interesse regionale	paragrafo 3.2	obiettivi prioritari di interesse regionale
Piani Territoriali Regionali d'Area	paragrafo 3.3	Piani Territoriali Regionali d'Area

Tabella 11 Verifica della conformità del PGT dell'Unione dei Comuni con il PTR come quadro di riferimento (l.r.12/05 art. 20 comma 1, primo periodo)

argomento	Rif. Documento di Piano del PTR	Argomento
poli di sviluppo regionale	paragrafo 1.5.4	Strumento operativo SO 1
zone di preservazione e salvaguardia ambientale	paragrafo 1.5.5	Strumento operativo SO 1
realizzazione di infrastrutture e potenziamento e adeguamento linee di comunicazione e sistema della mobilità	paragrafo 1.5.6	Strumento operativo SO 1

Tabella 12 Verifica della conformità del PGT dell'Unione dei Comuni con il PTR come prescrittivo: obiettivi prioritari di interesse regionale e sovrapregionale (l.r.12/05 art. 20 comma 4)

3.3. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PTR ED IL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI

La l.r. 12/005 prevede che il PTR debba avere natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art.76), affiancandosi al nuovo quadro legislativo nazionale costituito dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d.lgs. 42/2004) che ha assegnato alla pianificazione paesaggistica regionale precisi contenuti, richiamando la necessità di una maggiore incisività normativa.

Ne è nato il nuovo Piano Paesaggistico Regionale che ha aggiornato e integrato il Piano Territoriale Paesistico Regionale PTPR (approvato dalla Regione Lombardia nel marzo 2001 ai sensi delle leggi regionali 57/1985 e 18/1997 e del D. Lgs. 490/1999 allora vigenti) e che diviene sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo peraltro una compiuta unitarietà ed riconoscibilità.

Le priorità programmatiche del PTPR vigente per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi lombardi e l'indirizzo dell'attività degli enti di governo del territorio in questi anni si basa su questi principi, confermati dal nuovo PTR:

- tutto il territorio merita attenzione paesaggistica, il piano quindi lo coinvolge interamente
- non vi è tutela del paesaggio senza una cultura del paesaggio radicata a livello locale
- la tutela e la valorizzazione dei paesaggi necessitano di un'attenta pianificazione territoriale e urbanistica e di una corretta impostazione dei progetti
- la promozione di una crescente attenzione al paesaggio nelle politiche di settore ad incidenza territoriale.

I principi base del nuovo PTR, che si correlano alle finalità di tutela, sono sinteticamente riconducibili a:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e leggibilità dei paesaggi di Lombardia

- miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi
- diffusione della consapevolezza sui valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

I principali obiettivi di metodo del nuovo PTR, che devono essere assunte dal PGT, sono:

- la redazione dei PGT deve divenire momento di messa a punto e condivisione della lettura del paesaggio locale, sia ai fini della costruzione di una rinnovata cultura locale, sia per l'impostazione e verifica delle politiche di promozione e sviluppo del territorio di propria competenza
- le pianificazioni di settore ad elevata incidenza territoriale devono contemperare gli obiettivi specifici di competenza e gli obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali e locali
- tutti i progetti di intervento sul territorio devono essere valutati in riferimento al loro contributo al miglioramento dei paesaggi locali, anche se le procedure e l'enfasi conservativa sono differenti tra ambiti di specifica tutela per legge, oggetto di autorizzazione, e aree di esclusiva attenzione della pianificazione paesaggistica, oggetto di esame paesistico dei progetti.

Il PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale affronta questa metodologia ed approfondisce argomento del paesaggio in specifici elaborati, che sono coordinati dal fascicolo "Il piano del paesaggio" del DdP.

3.4. PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA E UNIONE DEI COMUNI LOMBARDA DELL'OLTREPÒ CENTRALE

I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, con la contemporanea promozione della competitività regionale e del riequilibrio dei territori. Il PTR individua come prioritari i PTRA di seguito indicati:

nome	atti	Enti interessati	rapporto con l'Unione dei Comuni
PTR A1 Quadrante Ovest (Malpensa)	approvato (l.r. del 12.4.1999, n.10)	Regione Lombardia, Provincia di Varese e Parco lombardo della valle del Ticino	negativo
PTR A2 Valtellina	Protocollo d'Intesa siglato nel gennaio 2006	Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Parco dello Stelvio e Camera di Commercio	negativo
PTR A3 Montichiari	avviato (dGR del 27.12.2006, n. VIII/3952)	quattro Comuni, Montichiari, Ghedi, Castenedolo e Montirone	negativo
PTR A4 Navigli lombardi	avviato (dGR del 13.6.2008, n. VIII/7452)	Comuni rivieraschi del sistema dei Navigli Lombardi	negativo
PTR A5 Grandi laghi lombardi		Comuni e Province rivierasche dei laghi lombardi	negativo
PTR A6 Fiume Po		Regioni del Bacino Padano, istituzioni locali interessate e Autorità di Bacino del Fiume Po.	negativo
PTR A... Grandi Infrastrutture		territori interessati da infrastrutture prioritarie di interesse regionale e sovregionale	negativo

Tabella 13 I Piani Territoriali Regionali d'Area in rapporto all'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale.

***ALLEGATO 1: GLI STRUMENTI OPERATIVI DEL PTR ED IL
PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI***

Il PTR individua alcuni strumenti operativi specificamente finalizzati al perseguimento di specifici obiettivi. Essi hanno valore normativo o di indirizzo, a seconda dei casi, ma sono in ogni caso pienamente efficaci in quanto sono stati oggetto di specifici atti di approvazione; inoltre, l'inserimento esplicito all'interno del PTR ne definisce il ruolo nel perseguimento degli obiettivi di piano e il ruolo rispetto agli altri strumenti di pianificazione (PGT e PTCP).

SO 1 - Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale

Il PTR individua espressamente come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale (l.r. n. 12/2005, art. 20, comma 4) gli interventi inerenti:

- i poli di sviluppo regionale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.4):
 - Comuni capoluogo di Provincia
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.5)
 - i Comuni in cui sono presenti siti Unesco
 - Comuni dell'ambito di specifica tutela paesaggistica dei Laghi Insubrici e di salvaguardia dei Laghi di Mantova (Piano Paesaggistico art. 19)
- le zone per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (Documento di Piano - paragrafo 1.5.6)

Ne deriva, per i comuni interessati da queste previsioni, l'obbligo di trasmissione alla Regione del proprio Documento di Piano di PGT (l.r. n. 12/2005, art.13 comma 8).

SO 2 - Sistema Informativo Territoriale Integrato

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) permette di acquisire, aggiornare, elaborare, rappresentare e diffondere dati ed informazioni spazialmente riferiti alla superficie terrestre.

Nel SIT della Regione Lombardia confluiscono informazioni il cui confronto ed elaborazione diventa strumento di conoscenza e di supporto alle decisioni in materia di programmazione e pianificazione territoriale. Il SIT è inoltre strumento di comunicazione sullo stato del territorio e sulle scelte programmatiche che lo riguardano.

Il passaggio da SIT regionale a SIT Integrato (l.r. n. 12/2005, art.3) si attua tramite gli accordi e gli strumenti che garantiscono lo scambio e l'aggiornamento dei dati tra diversi soggetti interni ed esterni alla pubblica amministrazione, operanti a diverso livello territoriale.

Un aspetto settoriale, particolarmente qualificante, dell'attività del SIT riguarda l'aggiornamento della cartografia di base tramite la realizzazione di Data Base topografici.

Il PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale utilizza una basa cartografica digitale fotogrammetrica georeferenziata, ma non è stato predisposto, per ragioni di costo e di tempo, un data base topografico.

Gli elaborati cartografici del piano sono stati sviluppati in formato GIS, con shape file e relativi tabelle collegate.

SO 3 - Qter

Il sistema delle conoscenze territoriali riveste da sempre un ruolo fondamentale all'interno dei processi di pianificazione, ma ancor più adesso che, con la l.r. n. 12/2005, la pianificazione ha assunto un ruolo fortemente innovato per il governo del territorio.

In particolare la circolarità, promossa nel sistema di pianificazione, richiede che gli strumenti concreti in cui si esplica l'azione di governo (piani, programmi, accordi negoziali o interventi veri e propri), siano resi noti e trasparenti per tutti i soggetti. In tale ottica il Sistema Informativo Territoriale Integrato (SIT Integrato) riveste un ruolo fondamentale.

A questo scopo il PTR ha realizzato il sistema informativo QTer (Quadro Territoriale), che è uno strumento di conoscenza del sistema della pianificazione e programmazione che consente di restituire, in qualunque momento e per ciascuno degli attori coinvolti, lo scenario pianificatorio e di programmazione in atto.

Il QTer, accessibile via web, consente di ottenere un quadro aggiornato delle politiche, delle pianificazioni territoriali e di settore e degli interventi che interessano o interesseranno il territorio regionale.

Ciascuno degli "oggetti" di QTer è caratterizzato da una serie di informazioni, tra cui:

- classificazione (piano, programma, documenti di indirizzo, intervento,...)
- livello territoriale (europeo, nazionale, regionale, infraregionale,...)
- localizzazione, sia riferita all'unità amministrativa sia rispetto ad una puntuale georeferenziazione, laddove disponibile
- atti amministrativi correlati
- legame con altri strumenti (ad esempio, per interventi che discendono da piani sovraordinati)

Il sistema consente di visualizzare ogni singolo oggetto e le sue caratteristiche, individuato anche con efficaci strumenti di ricerca e di creare report personalizzati sia cartografici che descrittivi.

Lo strumento QTer è attualmente in fase sperimentale, ma è già fruibile.

Esso verrà arricchito nell'ambito del SIT Integrato. Attualmente esso rende disponibili oltre duemila IPPI (Istanze di Pianificazione, Programmazione e Intervento sul territorio), 350 delle quali sono dotate di componente geometrica editabile in ambiente GIS.

Elenco degli strumenti operativi

Il PTR individua espressamente come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale (l.r. n. 12/2005, art. 20, comma 4) gli interventi indicati nei propri 35 strumenti operativi, che vengono riportati nella tabella seguente, che indica altresì i riferimenti con il PGT dell'Unione dei Comuni.

Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT dell'Unione dei Comuni
SO 1 Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale	2, 3, 4, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 24	vedi § 1	tutti	DdP del PTR	tutto il PGT
SO 2 Sistema Informativo Territoriale Integrato	1, 2, 8, 15	vedi § 2	tutti	DdP del PTR	tutto il PGT
SO 3 Qter	1, 2, 8, 15, 21	vedi § 3	tutti	DdP del PTR	tutto il PGT
SO 4 Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della l.r. 12/05	5, 7, 10, 14, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 15.3.06, n. VIII/2121	DdP - Piano del Paesaggio
SO 5 Linee guida per l'esame paesistico dei progetti	5, 7, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 8.11.02, n. VIII/11045	DdP - Piano del Paesaggio
SO 6 Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTCP	5, 7, 10, 14, 17, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale	tutti	dGR del 27.12.07, n. VIII/6421	DdP - Piano del Paesaggio
SO 7 Modalità per la pianificazione comunale - Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'articolo 7 comma 2 della l.r.12/05	15	• Ambiente • Paesaggio/Patrimonio culturale • Assetto territoriale	tutti	dGR del 29.12.05, n. VIII/1681	tutto il PGT
SO 8 Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica del PGT in attuazione dell'art. 57 comma 1 della l.r. 12/05	7, 8, 15	• Ambiente • Assetto territoriale	tutti	dGR del 22.12.05, n. VIII/1566 modificata e integrata da dGR del 28.08.08, n. VIII/7374	DdP-PdR-PdS-Studio Geologico
SO 9 Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei PTCP (comma 4 dell'art. 15 della l.r. 12/05)	6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21	• Ambiente • Paesaggio/Patrimonio culturale • Assetto economico/produttivo • Assetto territoriale	tutti	dGR del 19.09.08, n. VIII/8059	in attesa indicazioni PTCP
SO 10 Valorizzazione delle aree verdi	1, 5, 7, 10, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21	• Paesaggio/Patrimonio culturale		dGR del 16.1.04, n. VIII/16039	DdP - Piano del Paesaggio
SO 11 Linee guida per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali	10, 14, 16, 17, 19, 21	• Ambiente • Paesaggio/Patrimonio culturale • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR del 11.5.06, n. VIII/2512	
SO 12 Indirizzi inerenti l'applicazione di riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico (l.r. 12/05, art.44)	1,3,4,5,7,16,17,18,20,22	• Ambiente • Assetto territoriale	tutti	dGR del 27.12.2006, n. VIII/3951	deliberazione da approvare dal consiglio comunale
SO 13 Linee orientative per l'incentivazione al riutilizzo delle aree urbane compromesse attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile	1,3,4,5,7,16,17,18,20,22	• Ambiente e Assetto territoriale	tutti	DDS del 20.12.07, n. 16/88	

Tabella 14 I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte prima

Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT
SO 14 Determinazioni inerenti la certificazione energetica degli edifici, in attuazione del d.lgs. 192/2005 e degli art. 9 e 25 della l.r. 24/2006 [e s.m.i.]	1,3,4,5,7,16,17,22	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 	tutti	dGR. 26.06.07, n. VIII/5018, modificata e integrata da Dgr 31.10.07, n. VIII/5773	
SO 15 Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3 comma 1 della l.r. 14/99	3,6,20,22	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 	tutti	dCR del 13.3.2007, n. VIII/352	DdP - Rete commerciale
SO 16 Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art.3, comma 3, l.r. 14/99)	3,6,20,22	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 	tutti	dGR del 21.11.2007, n. VIII/5913	DdP - Rete commerciale
SO 17 Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale	2 ,8, 9, 14,20,21,	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 	tutti	dGR del 20.12.06, n. VIII/3838	N.T.A. di DdP, PdR e PdS
SO 18 Criteri e indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale	2,7,8,14,17,20,21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente 	tutti	dDG del 7.5.2007, n.4517	
SO 19 Linee di indirizzo per i sistemi turistici e modalità di valutazione della coerenza con gli indirizzi della programmazione regionale (art. 3 l.r. 8/04)	10,11,18,19	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto economico/produttivo 		dGR del 20.12.06, n. VIII/3860	
SO 20 Modalità per l'aggiornamento e la presentazione dei programmi di sviluppo turistico per la valutazione e per l'attribuzione del riconoscimento dei sistemi turistici (art. 4 l.r. 15/07)	10,11,18,19	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo 		dGR del 2.8.2007, n. VIII/5255	
SO 21 Quaderno opere tipo di ingegneria naturalistica	1,7,14,20,21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	tutti	dGR del 29.02.00, n. VI/48740	N.T.A. di DdP, PdR e PdS
SO 22 Criteri di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale	7, 8, 17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	tutti	dGR. 12.07.02, n. VII/9776	Piano di zonizzazione acustica in elaborazione
SO 23 Criteri tecnici per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazione e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi	7, 8, 17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	tutti	dGR 11.12.01, n. VII/7351	N.T.A. di DdP, PdR e PdS

Tabella 15 I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte seconda

Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT
SO 24 Linee guida per la redazione della relazione biennale sullo stato acustico del comune	7, 8, 17	• Ambiente	tutti	dGR 13.12.02, n. VII/11582	
SO 25 Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso (l.r. 27 marzo 2000, n. 17)	1, 3, 4, 7, 16, 17, 20	• Ambiente • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR. 20.09.01, n. VII/6162	
SO 26 Linee guida per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione pubblica	1, 3, 4, 7, 16, 17, 20	• Ambiente • Assetto territoriale • Assetto economico/produttivo	tutti	dDG 3.08.07, n. 8950	Piano di illuminazione in elaborazione
SO 27 Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26	1, 3, 4, 7, 8, 16, 17, 18	• Ambiente • Assetto economico/produttivo	tutti	RR 24.03.06, n. 2	
SO 28 Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26	1, 3, 4, 7, 8, 16, 17, 18	• Ambiente • Assetto economico/produttivo	tutti	RR 24.03.06, n. 3	
SO 29 Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26	1, 3, 4, 7, 8, 16, 17, 18	• Ambiente • Assetto economico/produttivo	tutti	RR. 24.03.06, n. 4	
SO 30 Criteri guida per la redazione del PUGSS comunale in attuazione all'art. 37, comma 1, lett. a) della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26	1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 15	• Ambiente • Assetto economico/produttivo	tutti	RR. 28.02.05, n. 3	PdS
SO 31 Adeguamento del Programma d'azione della Regione Lombardia di cui alla d.g.r. VI/17149/96 per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile, ai sensi del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006, art. 92 e del d.m. n. 209 del 7 aprile 2006	7, 14, 16, 17, 18, 22	• Ambiente • Assetto economico/produttivo	tutti	dGR 7.11.06, n. VIII/3439 modificata e integrata da dGR 21.11.2007 n. VIII/5868 dGR 2.08.2007 n. VIII/5215 Testo coordinato del dDG 4.03.07 n. 2552	

Tabella 16 I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte terza

Strumento Operativo	Obiettivi PTR	temi	Sistemi territoriali	atti	PGT
SO 32 Partecipazione delle Aziende Sanitarie Locali e di Arpa ai procedimenti di approvazione dei Piani di Governo del Territorio. Indirizzi Operativi (l.r. 12/05)	7, 8, 15, 16, 17	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto territoriale 	Tutti	dGR 5 dicembre 2007, 6053	documenti presentati da ARPA nel processo VAS
SO 33 Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/05)	15	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR 1.10.2008 n. VIII/8138	tutto il PGT
SO 34 Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti Locali	14, 17, 19	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 27.12.07 n. VIII/6415	RER e REC del PGT
SO 35 Approvazione dell'elenco dei comuni per i quali è obbligatoria l'individuazione delle aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica, in attuazione dell'art. 9, comma 1, della l.r. 12/05	5, 6, 15	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR 25.07.2008, n. VIII/7741	
SO 36 Determinazioni in merito alla salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità e dei territori interessati (art.102-bis, I.12/05)	3, 5, 7, 9, 13, 21	<ul style="list-style-type: none"> • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR 03.12.2008, n. VIII/8579	N.T.A. di DdP, PdR e PdS
SO 37 Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art.43, comma 2-bis, l.r. 12/05)	5, 14, 17, 19, 21	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Assetto Territoriale 	Tutti	dGR del 22.12.08 n. VIII/8757	deliberazione da approvare dal consiglio comunale

Tabella 17 I 35 strumenti operativi del PTR in rapporto al PGT dell'Unione dei Comuni – parte quarta

